ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 28

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 13.000, sem. 6800; trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9000, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-963 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 1 - Venerdì 2 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 60-963 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo M. Spinelli 1, telefono 000-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Stasera i risultati ufficiali del congresso di Napoli

Moro e Fanfani hanno vinto riportando oltre il 70% dei voti

Le urne sono state chiuse alle undici di stamane; subito dopo hanno avuto inizio le operazioni di scrutinio - Eletti, trattandosi di liste bloccate, tutti i 120 candidati al Consiglio nazionale - Alla maggioranza (morotei, dorotei e fanfaniani) sono stati attribuiti 80 seggi, alla sinistra (sindacalisti e Base) diciotto; i rimanenti ventidue al gruppo Scelba-Andreotti

Il Presidente del Consiglio, Fanfani, che ha a fianco l'on. Moro, in conversazione con l'on. Pastore (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, giovedì sera.

Il San Carlo è già stato restituito ai napoletani. Nella notte centinaia di operai hanno smontato, a tempo di primato, le attrezzature allestite per ospitare l'VIII Congresso nazionale della democrazia cristiana. Sono rimaste funzionanti nei sotterranei le 40 cabine telefoniche, dalle quali, nei giorni scorsi, trecento giornalisti italiani e stranieri hanno inviato [illegible] mille «servizi», per un totale di almeno 500 ore di trasmissione. Di qui partiranno ancora, nel tardo pomeriggio, i dispacci annuncianti l'esito delle votazioni che si sono iniziate stamane alle quattro nei seggi installati nel ridotto del teatro. Nella notte i delegati hanno cominciato ad affluire ai seggi con le valigie pronte: molti sono operai, impiegati o liberi professionisti. Deposta la scheda, sono corsi alla stazione.

Della bella Napoli (che ha alternato rigide temperature nordiche a ore di splendido sole) non hanno visto molto, presi come erano dall'estenuante dibattito congressuale e da vivaci riunioni di corrente. Rientrando nelle rispettive sedi, i delegati portano al milione e mezzo di iscritti al partito che qui rappresentavano, «la certezza — per dirla con le parole pronunciate dal presidente sen. Piccioni nel suo commosso saluto ai congressisti — che la dc esce da questo dibattito più forte, più preparata ad affrontare il difficile compito che si è proposta, più unita».

Tra stanotte e stamane hanno lasciato Napoli, diretti a Roma, anche tutti i ministri, i parlamentari, i massimi esponenti del partito.

«Ci attendono — ha detto ieri Fanfani, nel suo discorso — giorni agitati, notti insonni e difficoltà di ogni genere, per superare le quali dovremo impegnare tutte le nostre energie. E' una dimostrazione di coraggio e di abnegazione che dobbiamo al Paese e a quanti vogliono essere rassicurati sulla capacità degli ideali cristiani di essere ancora guida e salvezza della democrazia e della libertà».

Da parte sua, l'on. Moro, nella sua replica conclusiva, di eccezionale efficacia, ha detto: «Noi proponiamo una via difficile alla democrazia cristiana, chiediamo un atto di coraggio e contiamo sul coraggio di tutti i democratici cristiani affinché tutto si possa dire della dc, tranne che non sappia comprendere e indicare la via del progresso al popolo italiano».

A Roma i dirigenti del partito portano la mozione di maggioranza sottoscritta da morotei, dorotei e fanfaniani, ed alla quale hanno aderito, «senza confondersi con la maggioranza, ma con il proposito di esercitare una vigile sorveglianza e una intransigente azione di pungolo», i sindacalisti di Pastore e i basisti di Sullo. (Se le previsioni saranno confermate dal responso delle urne, il documento dovrebbe avere l'appoggio di oltre il 70 per cento degli iscritti al partito).

Nella sua parte essenziale, la mozione dice:

«Il congresso della dc, riconfermando la vocazione del partito verso ogni collaborazione democratica, e insieme la netta chiusura verso la sinistra e la destra totalitarie, ritiene possibile e auspicabile, nell'attuale situazione politica, che sia esperito a fondo, con prudenza, ma anche con fiducioso impegno ed in piena fedeltà agli ideali e ai doveri elettorali della dc, il tentativo di un governo tra democristiani, socialdemocratici e repubblicani, al quale possa essere assicurato, in ragione del suo forte contenuto programmatico, un appoggio diretto o indiretto del psi, che valga ad assicurarne la continuità di vita per l'attuazione del suo programma e con piena indipendenza da ogni ipoteca e influenza totalitaria».

«Il congresso dc ritiene — prosegue il documento — che, nell'attuale situazione politica, non possa configurarsi un'alleanza organica e una comune azione politica della dc e del psi, ma riconferma il suo interessamento a un serio ed effettivo allargamento dell'area democratica che ponga le basi per un incontro politico, utile a dare più respiro e più sicurezza alla democrazia italiana».

«Il congresso — si aggiunge ancora — ritiene che la predetta formula di centro-sinistra costituisca una occasione offerta all'affermazione dell'autonomia socialista ed una tappa verso più stabili e sicuri equilibri nella società italiana».

«Per quanto concerne la d.c., condizioni indispensabili sono: l'unità del partito, una solida struttura organizzativa, la sua [illegible] forza ideale e politica, la fiducia che esso sappia ispirare nella continuità della sua azione, la prontezza e decisione nel dominare, per oggi e per domani, la situazione politica con i suoi ideali e programmi, intorno ai quali raccogliere, in ogni momento, il consenso altamente qualificato del corpo elettorale».

Nella parte programmatica la mozione dice: «Le idealità sociali della d.c., in tutto corrispondenti alla natura popolare del partito, la impegnano in un [illegible], sempre più organico e serio, in particolare nei settori della pubblica amministrazione, della scuola, della politica di sviluppo, per il completo armonico progresso civile della Nazione».

Circa la politica internazionale, il congresso della Democrazia cristiana riconferma «le linee naturali della politica estera dell'Italia, legata da vincoli indistruttibili di ideali e di interessi al mondo libero; sia nel patto difensivo della Comunità atlantica, con i suoi impegni politici e militari, che nella costruttiva e feconda solidarietà europea, che deve svilupparsi sempre più verso l'integrazione economica e la unità politica. Impegni, questi, non incompatibili con l'interessamento costante per i Paesi tradizionalmente amici e per i popoli nuovi e con l'appoggio fervido ed efficace da dare alle Nazioni Unite».

Toccherà ai centoventi componenti del Consiglio nazionale del partito dare esecuzione a questi deliberati.

La ripartizione dei centoventi posti del Consiglio nazionale tra le correnti (dorotei, morotei, fanfaniani, sindacalisti, base, gruppo di Scelba ed Andreotti) ha reso drammatica e convulsa l'ultima giornata congressuale. Sono occorse ore di discussione. Più volte l'accordo è stato sul punto di fallire. Dai nomi e dal rapporto di forze che sarebbe venuto a stabilirsi nel Consiglio nazionale dipendeva la garanzia che la politica del centro-sinistra sarà portata avanti con la necessaria decisione. Inoltre, si trattava di assicurare a tutte le minoranze (sindacalisti, base, gruppo Scelba-Andreotti) una adeguata rappresentanza in seno al Consiglio nazionale «per consentire, nel massimo organo del partito, la presenza di tutte le forze e di tutte le idee». «Credo — ha dichiarato l'on. Moro — che non avrei potuto assumere alcuna ulteriore responsabilità in seno alla dc, se le minoranze non fossero state rappresentate».

L'accordo fu raggiunto verso le 23 di ieri sera: ottanta posti alla maggioranza, formata da morotei, dorotei e fanfaniani; diciotto posti alla sinistra, formata da sindacalisti e base; ventidue al gruppo Scelba-Andreotti. In pratica, tutti i designati delle rispettive correnti, risulteranno eletti. Si tratta cioè di liste bloccate, nell'ambito delle quali si potranno però dare le preferenze. Si verrà così a formare una graduatoria di nomi che potrà fornire indicazioni politiche di un certo interesse. I seggi elettorali si sono chiusi stamane alle undici. Subito dopo si è iniziato lo scrutinio. I risultati ufficiali saranno resi noti nelle prime ore di stasera.

Sergio Devecchi

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

La polizia spara contro una folla di cinquemila persone

Sanguinosi tumulti ad Oporto per una manifestazione anti-Salazar

Vi sarebbero 18 feriti e, forse, alcuni morti - Laconiche le notizie ufficiali - Il malcontento in Portogallo contro la dittatura si accresce - Centinaia di arresti nella notte

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, giovedì sera.

Diciotto feriti costituiscono il primo bilancio di gravi incidenti avvenuti ieri ad Oporto. Il comando della polizia ammette di avere sparato sulla folla, senza formulare nessuna precisazione in merito alle voci secondo cui si sarebbero avuti anche dei morti.

Alla dimostrazione hanno preso parte circa cinquemila persone e ciò sta a dimostrare che l'opposizione contro il regime salazariano va aumentando nonostante l'energica e costante repressione da parte dell'apparato poliziesco creato da Salazar. L'insofferenza alla dittatura si estende in tutti i ceti sociali, con imprevedibili sviluppi.

Durante l'intera notte gruppi di gendarmi hanno provveduto a rastrellare Oporto degli individui che in passato ebbero in qualche modo a che fare con la giustizia per attività definite genericamente «sovversive». Insieme agli schedati sono finiti in carcere centinaia di semplici sospetti, ora sottoposti a serrati interrogatori.

La manifestazione di ieri, nel corso della quale la polizia ha fatto uso delle armi, era stata organizzata con il pretesto di fare ripristinare il nome di una via che nel passato ricordava la rivolta anti-monarchica di Oporto del 1891.

Ad un certo punto però i dimostranti presero a gridare: «Viva la libertà!» e «Viva Umberto Delgado». (Quest'ultimo, come noto, è il capo dell'opposizione portoghese in esilio e risiede attualmente in Brasile).

La polizia (che già aveva predisposto un imponente servizio d'ordine circondando tutte le strade collaterali a quella percorsa dai manifestanti) entrava subito in azione con automezzi rimasti in precedenza nascosti sotto i portoni delle case. La folla veniva isolata dal resto della città, mentre per mezzo di megafoni e di altoparlanti si intimava a tutti di cessare le grida e quindi di rientrare nelle rispettive abitazioni attraverso appositi varchi lasciati aperti nel cordone di agenti. Ma i dimostranti non obbedivano; anzi si scagliavano con invettive contro le stesse forze di polizia le quali reagivano con l'uso di idranti.

I potenti getti d'acqua ponevano fine per il momento ai tumulti, ma i gruppi di manifestanti si ricostituivano poco dopo in altri punti della città dove venivano lanciati manifestini proclamanti chiaramente l'opposizione al regime di Salazar.

Erano circa le ore 18 quando un ufficiale impartiva agli agenti l'ordine di aprire il fuoco contro un assembramento particolarmente minaccioso. In breve crepitava un nutrito fuoco di fucileria e la folla fuggiva terrorizzata. Al suolo restavano purtroppo numerose vittime: 18 feriti a quanto pare, ma non si esclude vi siano anche morti.

Oporto, uno dei pochi centri industriali del Portogallo, è il capoluogo di provincia in cui più vivo è il fermento intellettuale e dove più palesemente si manifesta l'insofferenza delle masse operaie per il regime salazariano.

Gli incidenti di ieri costituiscono un nuovo episodio del progressivo sgretolamento della dittatura in Portogallo. Nel giro di un anno l'opposizione è riuscita più volte a sollevare la testa malgrado le dure repressioni della polizia.

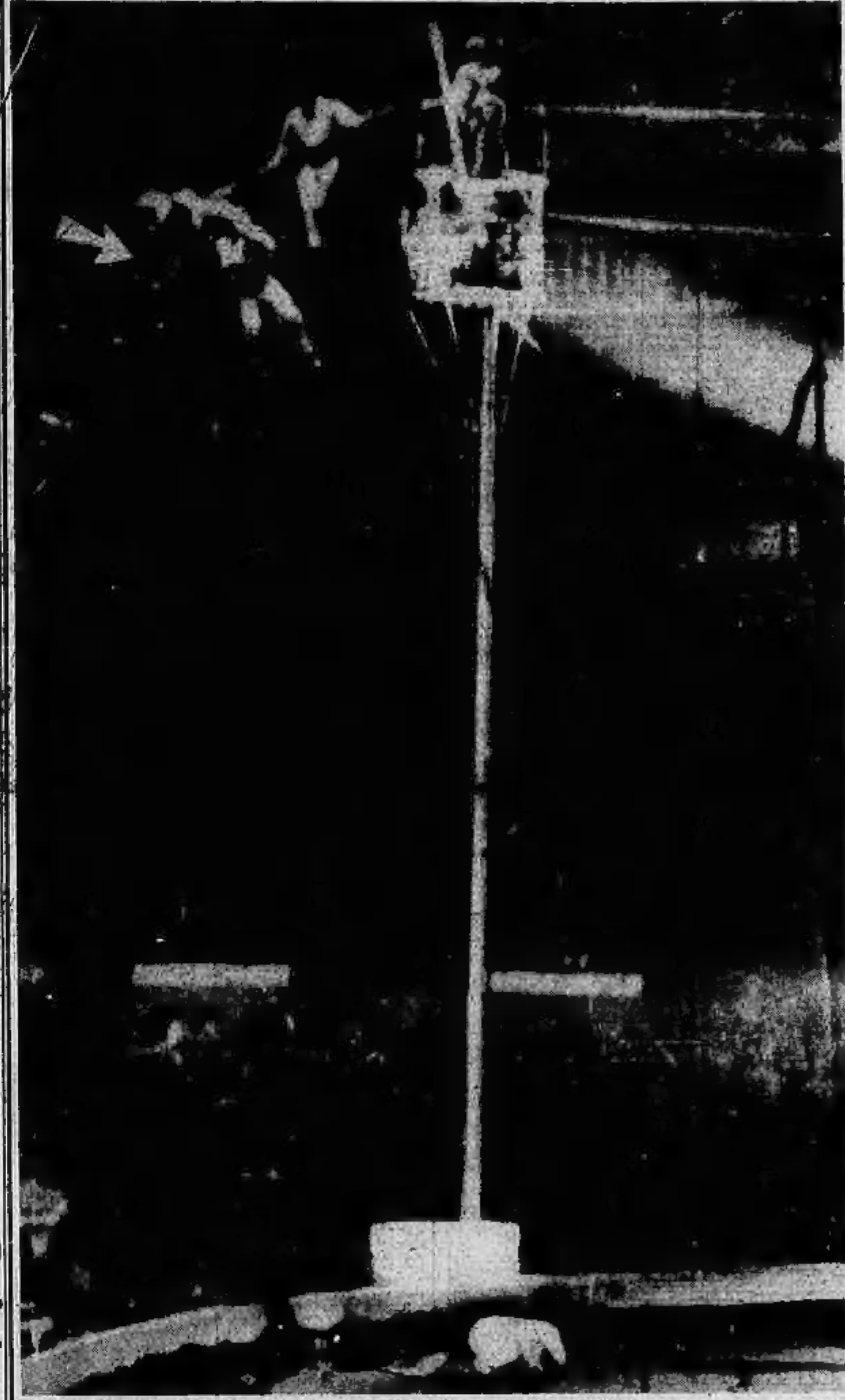
Basterà ricordare il clamoroso caso della cattura del transatlantico «Santa Maria» ad opera del capitano Galvao e di un gruppo di suoi compagni, il sorvolo di Lisbona da parte di un aereo che lanciò manifestini anti-salazariani alla vigilia delle elezioni alla fine dello scorso anno e il fallito assalto ad una caserma nella città di Beja un mese fa.

A rendere precaria la posizione di Salazar, il quale è al potere da ormai trent'anni, contribuisce anche la drammatica situazione nella colonia dell'Angola dove le truppe portoghesi non riescono a domare la rivolta degli indigeni.

Le dure repressioni portoghesi nell'Angola e la perdita di prestigio di Salazar dopo l'occupazione di Goa da parte dell'India, sono altrettanti elementi che pregiudicano la posizione del Portogallo in campo internazionale.

E. S.

Tragedia nel circo

Crolla la piramide degli acrobati a DETROIT

Improvvisa tragedia al circo «Shrine» a Detroit affollato di oltre 7000 spettatori: tre dei dodici acrobati che formavano sul filo aereo, a 12 metri di altezza, senza rete di protezione, una piramide umana, precipitavano nel vuoto e due di essi trovavano istantanea morte mentre il terzo riportava gravi ferite. La diciassettenne Jane Schoep, che seduta su una poltroncina chiudeva la piramide umana, veniva tratta in salvo da due suoi compagni. Nella foto, due ragazze-aiutanti, in cima al palo, si stringono l'una all'altra sconvolte dall'orrore mentre i due acrobati salvano la Schoep. A terra, i cadaveri di due dei tre uomini precipitati

La diciassettenne Jane Schoep viene afferrata per le braccia da due dei suoi compagni mentre precipita nel vuoto. La giovane acrobata successivamente è finita per terra, ma se l'è cavata con qualche contusione

FIGURINE

Ai margini

Nessuno sa che il suo nome è Corrado, lo chiamano «il padrone» perché è lui che ha costruito le baracche ed è lui che riscuote gli affitti. Siamo nella golena del fiume, ai margini della città. «Il padrone» è lombardo, sulla cinquantina, alto, asciutto di viso e di parole. Di sé non dice mai niente: la gente, qui, nel piccolo villaggio di baracche, racconta che molti anni fa faceva il minatore in Belgio e poi passò in Francia a gestire un'osteria. Gli affari gli andarono male e allora tornò in Italia, senza neppure la camicia. Venne qui, lungo il fiume, costruì una baracca con delle lamiere e con del cartone. Poi ne costruì un'altra per un vecchio che dormiva su una panchina. A poco a poco ha costruito tutte quelle che attualmente ci sono e le ha date in affitto una per una ad altrettante famiglie, quasi tutte gente che viene dal Sud in cerca di fortuna e non sa dove andare. Riscuote dalle due alle tremila lire al mese per baracca, però si riserva il diritto di predazione sui topi.

«Il padrone» ha distribuito in ogni baracca una trappola; alla sera va di abitazione in abitazione a caricarle con il formaggio e il mattino dopo va a prendere i topi. Come minimo il suo bottino è di dieci al giorno: grosse bestiacce immonde che vivono fra il pattume gettato tutto attorno alle baracche dagli abitanti della «bidonville» e che di notte entrano nelle camere attraverso le fessure e i buchi aperti nel cartone, per rosicchiare la gente che dorme. «Il padrone» infila i topi vivi in un tubo di ferro alto un metro e dal diametro di dieci centimetri, tappato alle due estremità. Quando li ha raccolti tutti, parte con questa specie di faretra legata alle spalle. Va in città.

Dove porta i topi? E' un mistero che gli abitanti della «bidonville» vorrebbero svelare, ma non ci riescono. Lui dice che li consegna a un istituto per ricerche scientifiche, ma gli altri sospettano che li porti a qualche trattoria di infimo ordine. «Il padrone» non dà confidenza a nessuno, con lui non si scherza, anche con l'affitto bisogna essere puntuali, perché altrimenti caccia fuori i quattro stracci dell'inquilino e ne mette dentro un altro. Tanto, non ha che da scegliere: ogni giorno qualcuno viene a vedere se c'è una baracca libera.

Quando torna dalla città, se c'è il sole, «il padrone» si mette a sedere sull'argine e sta fermo, anche delle ore, a guardare sotto di sé le sue baracche. Gli inquilini sono tranquilli: quando c'è lui sanno che non capita niente per traverso: è già riuscito due volte a evitare un'ispezione dell'ufficio d'Igiene; e la notte che il fiume salì fino alle baracche fu lui che dette l'allarme e mise tutti in salvo. Non per niente è «il padrone».

* *

Teresita ha una baracca doppia per la quale paga un affitto di quattromila e cinquecento lire. Dovrebbero essere soltanto quattromila, ma nella sua baracca «il padrone» non può mettere la trappola perché i topi non ci vanno e allora il prezzo è più alto. Teresita è una genovese di 64 anni che vive con una ventina di gatti; bestie randagie, che lei porta a casa e poi mantiene. E' sempre nera per la sporcizia, anche in faccia; i capelli, mai pettinati, sono raggrumati in blocchi. Ogni mattina parte, dopo aver chiuso col lucchetto la porta della sua baracca perché i ragazzini non facciano scappare i gatti, e va in città con un carretto a cercar stracci. Alla sera, prima di tornare, li va a vendere al grossista e poi compera latte e pane per i gatti, vino e pane per lei. Vive più di vino che di pane.

Di sé racconta che incominciò a fare la ballerina cinquanta anni fa, quando ne aveva quattordici. Dice: «Ero la più bella di tutte: ogni sera, dopo lo spettacolo, mi arrivavano nel camerino mazzi di fiori. Tutti mi volevano sposare, conti, baroni, anche un principe. Ma io non ho mai voluto maritarmi». A quarant'anni, quando nessuna compagnia d'avanspettacolo la volle più, si ridusse ad andare a girare per i mercati con un suonatore di chitarra: lui suonava e lei cantava e ballava buttando all'aria un grande sottanone. Andarono avanti così dieci anni, poi l'uomo morì, all'improvviso, una notte, mentre dormivano in un fienile.

Quando è in vena, ancora adesso Teresita fa qualche ballo, per divertire quelli delle baracche. In genere la domenica mattina, perché non va a raccogliere stracci. Sono i ragazzini che la vanno a pregare e lei non li vuole scontentare, ha paura che una volta o l'altra facciano qualche dispetto ai suoi gatti. Esce e sul piccolo spiazzo che è davanti alla sua baracca si mette a ballare. Si accompagna cantando: versi gutturali che sembrano lamenti. Qualche volta Teresita perde l'equilibrio, e cade per terra, tenta a rimettersi in piedi. I bambini sghignazzano, tutti ridono. Ride anche «il padrone», che assiste dall'argine, a sedere, solo.

* *

Maria Antonietta è qui da otto mesi, da quando è arrivata dal Sud. Ha ventisette anni. A casa ha lasciato i genitori e dieci fratelli su un pezzo di terra che può dare da mangiare al massimo a cinque persone. E' venuta al Nord convinta di vivere meglio. Ma non sa fare niente, neanche i lavori di casa, perciò andava soltanto nei campi. E' stata a servizio presso due famiglie, un mese in tutto, ma l'hanno mandata via perché non sapeva cucinare, nè far pulizia. Forse la seconda famiglia l'avrebbe tenuta, ma aveva scoperto che rubacchiava sul conto della spesa e allora l'ha licenziata.

Maria Antonietta è venuta a finire qui, alla «bidonville», perché proprio non sapeva dove andare. S'è messa con Carmelo, ha quattro o cinque anni più di lei. Vivono nella stessa baracca e, secondo l'accordo, dovrebbero pagare mille lire ciascuno al mese per l'affitto. Carmelo, però, è disoccupato e per adesso i soldi li tira fuori tutti Maria Antonietta, anche per il vitto. Lei s'è occupata presso una fabbrica di mattonelle: un lavoro pesante, perché deve trasportare attraverso un cortile delle carriole piene di terra. Gliel'ha trovato Carmelo, il posto: ci sarebbe andato lui, a lavorare, ma la fabbrica voleva una donna. Per Maria Antonietta questo lavoro è particolarmente faticoso perché è incinta, di quattro mesi.

Carmelo l'aspetta nella baracca, tutte le sere, sdraiato sul letto. «Finirà bene — le dice — questa sventura: troverò un posto anch'io, prima o poi, e tu potrai startene a casa a riposare fino a dopo la gravidanza. Poi, appena lavorerò, ti sposerò e avremo una casa che sia proprio una casa, non questa schifezza piena di immondizia e di topi». Carmelo è molto affettuoso con Maria Antonietta, l'accarezza con dolcezza, le fa trovare pronto, ogni sera, il caffelatte e poi le prepara il cartoccio per la colazione dell'indomani, da portare con sé, in fabbrica. Certo, se non avesse Carmelo, Maria Antonietta non ce la farebbe a continuare questa vita. Tornerebbe giù, al paese suo, a patire la fame in famiglia.

* *

Carmelo si alza verso le nove. Ha il sonno duro, di solito lo svegliano gli schiamazzi dei bambini. Non sente nemmeno quando entra nella baracca «il padrone» a prendere il topo dalla trappola. Fa colazione, si veste, va fuori. Meno male che ci avviamo verso la bella stagione, così può stare sullo spiazzo, al sole. Adesso, poi, star fuori gli interessa particolarmente. C'è Rosaria, la figlia del ferravecchio, che sta sempre lì a lavare i panni dei fratellini ed è proprio bella da guardare. L'altro giorno gli ha sorriso, in una maniera strana, non gli aveva mai sorriso così. Carmelo pensa a come può fare per chiacchierare con lei senza dare nell'occhio a sua madre. Bisognerebbe che Rosaria andasse a fare qualche commissione, allora la potrebbe andar dietro, potrebbe avvicinarla lontano dagli sguardi indiscreti. Ma Rosaria non si muove mai, sua madre la tiene come una reliquia sotto la campana di vetro.

Certo, deve andare con cautela, Carmelo lo sa bene. Ha una certa esperienza in queste cose. Un anno fa, quando era ancora con sua moglie, nelle baracche della Montagnola, dall'altra parte della città, successe un finimondo. Come al solito era riuscito a mandare a lavorare lei, lui stava a casa a badare ai cinque bambini. S'era innamorato di una sposa che abitava nella baracca attigua e a forza di farle la corte era riuscito a farle accettare le sue galanterie. Tutte le mattine Carmelo entrava nella baracca della donna e vi si tratteneva almeno un'ora. Un giorno era stato sorpreso dalla propria moglie che, informata dal figlio maggiore, era tornata improvvisamente dal lavoro. Ne era seguito un finimondo: ingiurie, botte, ferimento. Il marito della sua amante lo aveva affrontato con un coltello, ma fortunatamente il colpo era stato leggero, tanto è vero che la cicatrice non si vede quasi. Ma la conclusione di quella faccenda era stata molto grave: sua moglie s'era rifiutata di continuare a mantenerlo, chiudeva a chiave la minestra, il pane, tutto. E lui, un giorno, si era visto costretto a lasciare la baracca per cercare di meglio.

Adesso ha trovato Maria Antonietta, che è buona, ha fiducia in lui e spera nel matrimonio. Bisogna che agisca con molta cautela, con Rosaria; non può tutti gli anni rimettersi da capo a farsi una posizione.

Remo Lugli

Potremo conservarci sani mangiando meno

Chi ha superato i 40 anni deve combattere l'obesità

Sono indispensabili la sobrietà, la disciplina e la costanza - Solo per abitudine, ci si continua a nutrire abbondantemente, come in gioventù - Gli inconvenienti della ginnastica fatta senza criterio ed i gravi pericoli che comporta l'uso di prodotti dimagranti - Preferire le proteine ai grassi e ai carboidrati e limitarsi nel bere

Obesità. Ritengo che basti questa sola parola a fare rabbrividire buona parte delle lettrici e dei lettori; eppure, quante sono le persone di mezza età che si rendono conto del pericolo cui inconsciamente vanno incontro? Poche, ve lo assicuro. Quale medico, ho avuto modo di constatare come quasi tutti, passata la giovinezza, corrano il pericolo di divenire preda dell'inconveniente più diffuso ed antiestetico che possa colpire gli uomini: l'obesità.

Forse gli interessati sperano che io possa dare loro una ricetta miracolosa: dimagrire senza sottoporsi a nessun sacrificio alimentare che sembra intollerabile a quelli che amano ed indulgono alla buona tavola. Ma ancora una volta sono costretto a deludere queste speranze. L'obesità si cura a tavola e soltanto a tavola. Escludo qui di intrattenermi sui casi di obesità derivanti da disfunzioni ghiandolari: questi sono molto più rari di quanto non si creda; generalmente insorgono nella prima infanzia, o sono la conseguenza di alcune malattie pregresse, rientrano quindi nella patologia e richiedono cure mediche specifiche oltre che diete particolari. Mi occuperò invece della comune pinguedine che può venire debellata soltanto attraverso la dietetica. E' questo un campo, infatti, in cui la scienza dell'alimentazione primeggia e può dare risultati veramente brillanti, senza che l'organismo vada incontro a pericolose carenze.

Per ogni persona esiste un peso ideale e quindi estetico, che non può essere dedotto solo in rapporto all'altezza, bensì a parecchi fattori di cui i più importanti sono: sesso, età, costituzione fisica, caratteri ereditari ecc. Il primo compito del medico dietologo verso un paziente obeso sarà quello di stabilire quale sia il suo peso ideale e prescrivere una dieta tale che gli consenta di raggiungerlo prima e di mantenerlo poi. Che ogni persona necessiti di un apporto diverso di calorie, è messo in evidenza, oltre che dalle prove di laboratorio, anche dall'osservazione che il profano può fare ogni giorno. E' infatti comune vedere, per esempio, un tale che mangia molto e non aumenta di un grammo, mentre un altro, pur mangiando meno, ingrassa facilmente. Ciò dipende dal fatto che vi sono individui con un metabolismo molto attivo, che consumano un gran numero di calorie; altri, il cui ricambio è più lento, necessitano di un numero notevolmente inferiore di calorie, per esplicare la medesima attività dei primi. Sia gli uni che gli altri rimangono nella norma e possono venir considerati sani sotto ogni punto di vista.

La ragione prima e fondamentale di ogni ingrassamento è una e soltanto una: l'apporto di un numero di calorie superiore a quanto giornalmente il nostro organismo possa consumare. Nell'adolescenza, a causa del metabolismo accelerato e dell'accrescimento, è richiesta una alimentazione ricca ed energetica: per soddisfare questa esigenza dell'organismo, l'individuo si abitua a determinate qualità e quantità di cibo. Col passare degli anni, il fabbisogno calorico diminuisce notevolmente; spesso, però, sia la qualità che la quantità degli alimenti resta invariata; alla necessità è subentrata l'abitudine e, ancor più spesso, la golosità. E così, senza rendersene conto e naturalmente senza prendere provvedimenti, arriva lentamente la obesità.

Molti pensano che il nuoto, la ginnastica, i massaggi o qualche pillola possano portare all'agognato dimagrimento. Il moto è senza dubbio un ottimo ed utile esercizio per la salute, ma dopo aver camminato per un'ora intera, avrete consumato un numero così esiguo di calorie da poter essere agevolmente rimpiazzate da poche gallette!

Sport e ginnastica, se praticati da una persona giovane ed obesa, non daranno nessun durevole risultato, mentre, se praticati da persone più mature e anziane, possono dare inconvenienti notevoli e danneggiare forse il cuore che, in tali casi, è già di per se stesso affaticato. I massaggi sono consigliabilissimi, ma risulteranno utili soltanto a mantenere il tono muscolare e quello vasale attivando la circolazione sovente rallentata, sia dall'età sia dalla vita sedentaria.

Volendo parlare ora delle pillole o dei prodotti dimagranti (estratti ghiandolari, ormoni ecc.) ritengo doveroso mettere in guardia contro il loro uso ed abuso. Sono armi a doppio taglio, che possono compromettere per sempre la salute e che pertanto debbono venire usate soltanto sotto un rigido controllo medico; tanto è vero che oggi si è più propensi a curare perfino le obesità dovute a disfunzioni endocrine attraverso un regime dietetico, riducendo al minimo il ricorso a preparati ormonali. Infatti, se si introdurranno nell'organismo un numero di calorie inferiori al necessario, l'organismo non solo non potrà produrre grasso, ma sarà costretto a consumare la sua riserva.

Un cenno a parte meritano diversi preparati messi in commercio ultimamente per le diete dimagranti, e sui quali a suo tempo ho parlato in queste colonne. Questi preparati sono composti a base di latte magro e comprendono i principali grassi, proteine e carboidrati, vitamine e sali minerali, con l'aggiunta di elementi nutritici che nel latte sono assenti, o scarsamente presenti, e cioè ferro, riboflavina, iodio, vitamina E e vitamina B.12 ecc. Essi possono quindi presentare vantaggi come complemento di cure dietetiche appositamente studiate, ma non possono venire consigliati se si intende usarli in sostituzione completa dei pasti normali. E questo per due ragioni: la prima, perché, mancando di tutte le scorie, queste pappe provocano a lungo andare fenomeni di atonia e atrofia con danni spesso non trascurabili per tutto l'apparato digerente; secondo perché, con lo stesso numero di calorie, è possibile dare un volume di cibi normali, senza incorrere quindi nei pericoli sopra detti, e, fatto molto importante, tenere conto dei gusti del paziente, al fine soprattutto di convincerlo a perseverare nella dieta.

Fatte queste premesse, il nocciolo della questione si risolve quindi in questa norma: apportare al nostro organismo tutti gli elementi protettori (vitamine e minerali) e i tre gruppi alimentari (proteine, grassi e carboidrati) dando la preferenza al primo gruppo, cioè agli alimenti proteici (carne, pesce, latte e formaggi magri, uova ecc.) e riducendo al minimo gli altri due gruppi (grassi: olio, burro, margarina; e carboidrati: zucchero, pane, pasta, riso ecc.) i quali più facilmente possono venire trasformati in grasso. Per ottenere risultati concreti, sarà prima di tutto necessaria una vera disciplina alimentare, una sorveglianza continua della bilancia, e una scelta quantitativa e qualitativa dei cibi da introdurre.

Avendo premesso che ogni individuo ha un suo peso ideale, e che ogni organismo ha necessità caloriche diverse, dovrò limitare i miei consigli a norme generali. Adatti a una dieta dimagrante sono dunque le carni e i pesci magri, i formaggi e il latte scremato, lo yoghurt magro, le uova; verdure abbondanti e variate, crude o bollite, ma condite solo con succo di limone o aceto e qualche goccia di olio, frutta in quantità moderata. Molti sono coloro però, che pur osservando queste regole, non riescono ad ottenere un dimagrimento soddisfacente. Ricerchiamo insieme quali possono essere le cause di questi scarsi risultati; è sufficiente qualche cioccolatino, una bevanda troppo zuccherata, una dose eccessiva di olio nelle insalate, la carne non sufficientemente sgrassata, l'abitudine di bere alcoolici o aperitivi, per rendere nulli i sacrifici affrontati. Altre norme importanti e di carattere generale per ottenere una diminuzione di peso sono: limitare anzitutto i troppi liquidi, specie a tavola; secondo, onde evitarne la ritenzione nei tessuti, salare pochissimo i cibi.

E' umano che con l'età avanzata, ambizione e linea vadano perdendo importanza agli occhi dei più, mentre la golosità aumenta in ragione inversa; ritengo perciò che una maggior diffusione delle statistiche comprovanti come tutti coloro che hanno superato un determinato peso siano più facilmente preda di certe malattie (atero e arteriosclerosi, diabete, gotta, malattie di cuore ecc.) sarebbe utile alle persone che si mostrano così poco solerti nei confronti del loro benessere fisico e sovente anche di quello psichico.

Riassumendo, per mantenere il proprio peso nei limiti consentiti dalla salute e dall'estetica, basterà essere sobri, disciplinati e costanti, non perdere mai di vista oltre i quarant'anni la bilancia e il centimetro, e ricordare che è molto più facile arginare la tendenza alla pinguedine, che non dover in seguito ricorrere a sistemi drastici per perdere i troppi chilogrammi di adipe che noncuranza e smodata golosità avranno fatto accumulare nell'organismo.

Renzo Lucchesi

Gira la Lollo per la bella Ippolita

La bionda Gina Lollobrigida, in una vaporosa vestaglia, scherza con l'attore Enrico Maria Salerno in una pausa della lavorazione del film «La bella Ippolita» che si sta girando a Roma (Telefoto a «Stampa Sera»)

CONDANNATI ALL'ERGASTOLO IN SARDEGNA E POI ASSOLTI

Parla l'accusa al processo dei due "amanti diabolici"

Il nuovo dibattito, per ordine della Cassazione, si celebra a Genova - La coppia avrebbe premeditato l'uccisione del marito simulandone quindi il suicidio - Gli imputati non si sono presentati in Assise

(Dal nostro corrispondente)

Genova, giovedì sera.

Alla Corte d'Assise d'Appello di Genova prosegue il processo agli «amanti diabolici» di Ozieri, iniziato ieri con la lunga e precisa relazione del consigliere dott. Domenico D'Arienzo. E' la quarta volta che i giudici sono chiamati ad esaminare le circostanze in cui la mattina del 5 dicembre 1956 trovò la morte il contadino Francesco Pilo, di 27 anni, il cui cadavere fu rinvenuto in un agro accanto alla linea ferroviaria Sassari-Tempio. Dovranno stabilire se il Pilo si sia suicidato oppure se sia stato stordito e quindi gettato sotto il treno. Di conseguenza dovranno decidere del destino della vedova, Francesca Migheli e del suo amante Giovannino Sonnu, i quali sono imputati di omicidio premeditato.

Quando il cadavere fu rinvenuto nessuno parve nutrire dubbi circa un gesto disperato del contadino, tanto più che accanto alla salma straziata fu trovato un biglietto in cui il Pilo manifestava propositi suicidi pur senza spiegarne i motivi. Tuttavia per quasi sei mesi la madre continuò a pensare agli ultimi giorni del figliolo, senza riuscire a capacitarsi che egli si fosse veramente suicidato.

Quale motivo poteva avere indotto a cercare la morte un giovane di 27 anni che due sere prima aveva ballato a lungo ed era apparso sereno e tranquillo? E perché, se aveva deciso di uccidersi, lasciò quel tragico mattino la propria abitazione portandosi appresso uno zaino con del cibo?

E' dai dubbi della madre che è nata la vicenda giudiziaria oggi all'esame dei giudici genovesi. La giovane vedova Francesca Mighell, che allora aveva 26 anni, cercò di placare i sospetti della suocera rivelandole che suo figlio non sarebbe stato un marito completo, ma la madre del Pilo non le prestò fede, essendo intanto riuscita a scoprire che la nuora ormai da diciotto mesi aveva contratto una relazione adulterina con un amico di famiglia, il trentenne Giovannino Sonnu.

Poi riuscì a scoprire che almeno due persone, la mattina del 5 dicembre 1956, avevano visto suo figlio partire per una partita di caccia, verso le 5, in compagnia proprio del Sonnu. Tali notizie furono immediatamente rivelate al tenente Randone dei carabinieri e portarono all'arresto della Mighell e del Sonnu. Costoro hanno sempre protestato la loro più completa innocenza, ammettendo soltanto la loro relazione illecita.

La vedova, per confermare l'autenticità del biglietto lasciato dal preteso suicida, consegnò ai carabinieri il testamento manoscritto del marito: il raffronto delle due scritture avrebbe dovuto risolvere ogni dubbio. Invece le perizie calligrafiche hanno dato un responso, sia pure incerto, ma comunque opposto alle affermazioni della donna, nel senso che sia il biglietto che il testamento, pur essendo stati redatti dalla stessa mano, potrebbero essere stati scritti dal Sonnu e non dal Pilo.

La prima volta che il Sonnu e la Mighell comparvero in giudizio la tesi del delitto diabolicamente predisposto ebbe il sopravvento. La coppia fu perciò condannata all'ergastolo. Ma un anno dopo i due riconquistarono la libertà in base a una sentenza d'appello assolutoria. I giudici della Corte di Assise d'Appello di Sassari ritennero che il Pilo si fosse suicidato e che pertanto gli accusati di omicidio dovevano essere assolti perché il fatto non sussiste. Il verdetto fu però gravato da ricorso in Cassazione e la Suprema Corte, con decisione del 28 novembre 1960, valutò insufficiente la motivazione del duplice proscioglimento e rinviò gli atti a Genova, per un nuovo esame della vicenda.

Francesca Mighell e Giovannino Sonnu non si sono presentati a Palazzo Ducale temendo l'arresto. Solo il vecchio padre della donna è venuto a Genova e segue il processo con comprensibile apprensione. Ieri sera ha visibilmente sofferto quando il primo patrono di parte civile, avv. Francesco Adriano, ha insistito con suggestive argomentazioni sulla tesi del delitto e ha bollato piuttosto duramente l'imputata assassina. E la sua trepidazione è destinata ad aumentare, proseguendo stamane le arringhe d'accusa del secondo patrono di parte civile, avvocato Gavino Pinna, e del Procuratore generale dr. Guzmano.

c. m.

Sanremo avrà un albergo ricavato da una portaerei

CHICAGO, giovedì sera.

Una ditta milanese ha comprato all'asta in America una piccola portaerei che intende trasformare in albergo galleggiante per Sanremo. L'acquisto è stato compiuto da un inviato della ditta, Carlo Camossi, della «Società riparazione e commercio macchine».

La nave, lunga 100 metri, era stata costruita nel '45 come grande mezzo da sbarco e dopo qualche anno trasformata in piccola portaerei; non venne mai impiegata in guerra e attualmente si trova «sotto naftalina» — come si dice qui — nell'arsenale di Charleston (Carolina del Nord). La cessione è stata fatta per la somma di 130.000 dollari (un'ottantina di milioni di lire); il governo americano sperava di realizzarne almeno 150.000.

La piccola portaerei faceva parte di un blocco di materiale militare inutilizzabile del valore di 13 milioni di dollari. Prima di andare all'asta era stata offerta ad enti governativi e persino ai «giovani esploratori», ma non aveva interessato nessuno.

Sembra che la moda degli alberghi galleggianti, con possibilità di compiere crociere sulla Costa Azzurra, sia abbastanza diffusa a Sanremo. Due anni fa un industriale milanese acquistò dal principe Ranieri III di Monaco il panfilo «Don Juvante III» per farne, appunto, un «night club galleggiante».

Ripresi gli spettacoli nel tragico circo di Detroit

Detroit, giovedì sera.

Herman Wallenda, capo della troupe dei «Flying Wallendas», e suo figlio Gunther, hanno ripreso mercoledì sera, senza rete, le loro acrobazie al Circo «Shrine» di Detroit, nel quale due loro compagni sono morti martedì, cadendo da 15 metri di altezza dalla fune tesa sotto la grande tenda. Tre altri componenti della celebre troupe, gravemente feriti, sono tuttora ricoverati in ospedale. Uno di essi, Mario, versa in condizioni disperate.

Un terzo acrobata, Jean Mendez, giunto in aereo in giornata, si è unito al padre e al figlio nelle loro acrobazie. E' stato Mendez a salire per primo sulla corda tesa, seguito da Herman e quindi da Gunther Wallenda. Quest'ultimo, che per l'occasione ha provato per la prima volta una bicicletta, ha percorso la corda, per tutta la sua lunghezza. E' stata quindi la volta del padre che si è tenuto in equilibrio, in piedi e poi sulla testa, su una barra orizzontale tenuta dal figlio e da Mendez.

Il loro numero è stato salutato da una vera tempesta di applausi da parte di 1000 spettatori.

Oroscopo di domani

Posizioni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone, sestile con Nettuno; Sole in quadrato a Nettuno. Rivincite e promesse mantenute. Dimostrazioni affettive schiette. Appuntamento o lieta novella. Reumatismi da combattere eliminando gli acidi urici. Depuratevi e assorbite buone vitamine. Tipi: **Capricorno, Vergine o Toro.**

Capricorno - *Lavoro:* molti sforzi nel lavoro, ma demolirete gli ostacoli all'ultimo istante. Non date credito a chi vi promette troppo. - *Vita affettiva:* dichiarazione improvvisa che vi lascerà perplessi e poco convinti. Tuttavia pensateci e riflettete. - *Salute:* stanchezza nervosa e dolorini vaganti alle braccia, gambe e schiena. Riposo, almeno per una sera.

Vergine - *Lavoro:* novità buone che produrranno denaro fuori programma. Negli affari sarà bene dimostrare più diplomazia che abilità. - *Vita affettiva:* nervosismo da controllare. Precipitazioni in campo sentimentale che rischiano brusche fermate. - *Salute:* le pratiche sportive sono particolarmente consigliate, se volete migliorare lo stato generale fisico.

Toro - *Lavoro:* cadranno gli ostacoli e potrete finalmente realizzare un vostro progetto. Aiuto inaspettato da due uomini biondi. *Vita affettiva:* diverbio che sarà come un fuoco di paglia. Controllate le parole e cercate di non portare rancori. - *Salute:* un'alimentazione poco adatta al vostro organismo vi obbligherà a cure mediche. Comunque non sarà nulla di serio.

Propositi per l'Ariete: in qualsiasi questione sarà meglio parlare che scrivere e la vostra presenza favorirà l'intesa. **Gemelli:** saranno utili ed efficaci due proposte che vi faranno in mattinata. **Cancro:** le idee che avrete in mattinata dovranno essere elaborate al più presto e attuate, soprattutto se volete cambiare attività di lavoro. **Leone:** l'influsso nettuniano vi valorizzerà e saranno facilitate perciò molte cose. Sarà necessario un chiarimento in campo affettivo. **Bilancia:** particolare modo di vedere e di sentire che vi procurerà un appuntamento. **Scorpione:** vi sarà molto cammino da fare: economizzate le vostre energie fisiche e morali per poter sfruttare epoche migliori. **Sagittario:** la fortuna vostra è ritardata dalla troppa loquacità. Comunque il tempo per modificarvi e riprendervi è ancora a vostra disposizione. **Acquario:** fatevi presentare da persona eloquente e capace di convincere, se volete essere accolti con conclusioni fattive e rapide. **Pesci:** le vostre iniziative sono ottime, ma dovrete organizzare con maggiore originalità. Così facendo otterrete miracoli.

T. Palamidessi

La moda

Blu pastello per il tardo pomeriggio

Fra tutti i colori pastello che abbiamo visto nelle collezioni di primavera, il blu chiaro è il più recente e quello dall'aspetto più fresco. Questo colore, di cui un tempo i modellisti si servirono per creare abiti sofisticati, sembra aver acquistato ora, meglio di ogni altro, toni di semplicità e di femminilità. Abbiamo visto il blu pastello in mantelli di «mohair», in «tailleurs» di «tweed» e, naturalmente, in vestiti di lino e di cotone. Ma gli effetti più sorprendenti li abbiamo scoperti negli abiti di seta per il tardo pomeriggio e per la sera.

Il blu chiaro figura bene in riviera sotto un mantello bianco o sotto i vari gialli che si richiamano ai frutti tropicali. Ma figura altrettanto bene coi vari toni di bruno e col nero, sicché si può portare nel Nord sotto qualunque pelliccia.

Il modello che vi presentiamo oggi è stato studiato da Philip Hulitar e realizzato con «shantung» di seta. L'ampio scollo a cuore è moderato da due «quarti di luna» di pizzo bianco inseriti davanti e in basso. Le maniche sono esigue e coprono appena le spalle. Il corpino è tenuto aderente con garbo. Gonna diritta, con «pinces» sciolte in vita e morbida fascia allacciata sul davanti.

La salute

Il problema dell'obesità

L'obesità è la forma più comune di nutrizione difettosa. Si calcola che cinque milioni d'Americani superino del 20 per cento il loro peso ideale. Queste decine di migliaia di tonnellate di tessuto adiposo in eccedenza debbono essere nutrite e trasportate ogni giorno dell'anno. Quale sperpero di cibi e d'energie!

La cura dell'obesità non è cambiata con gli anni, nonostante le dozzine di diete più o meno sensazionali che hanno avuto il loro periodo di voga. Nel 1945, l'autore di queste note scriveva: «La causa principale dell'obesità risiede nel consumare più cibi di quanti il corpo ne abbia bisogno». Circa la dieta, diceva: «In alcuni casi occorre ridurre drasticamente i grassi e i carboidrati. In altri basta eliminare l'ultimo piatto (formaggio e dolce). Lo stomaco può essere ingannato consumando grandi quantità di verdura (lattuga, sedano e altri ortaggi)». Questo consiglio, dato 17 anni fa, è ancora buono.

Molti mangiano troppo. Indagini svolte negli Stati Uniti hanno rivelato che gli Americani traggono il 40 per cento delle loro calorie dai grassi. Quando l'individuo è fisicamente inattivo ed usa sempre l'automobile, invece delle proprie gambe, ha molte probabilità d'ingrassare. I liquori ingrossano la somma delle calorie. Questo, a nostro giudizio, spiega perché molti siano già obesi a 40 anni.

Il processo è lento: si cresce di uno o due chilogrammi all'anno. Molti hanno cominciato a mangiar troppo da bambini ed hanno conservato l'abitudine da adulti. Altri mangiano troppo perché sono nervosi: sembra che masticare, sgranocchiare e bere li consoli o comunque riduca la loro tensione. Le donne prossime a diventar madri credono di dover «mangiare per due» e si preparano dei fastidi per l'avvenire. Esiste anche un'obesità che deriva da disfunzioni ghiandolari, ma si tratta di una forma eccezionale.

Il miglior modo di perdere peso è quello di ridurre progressivamente i pasti, fino a che diventi un'abitudine consumare porzioni più piccole. E' un metodo lento, ma, a lungo andare, è il migliore perché previene il ritorno dell'obesità.

Non cercate di dimagrire se non ne avete il fermo proposito e se non considerate la riduzione dell'obesità un obiettivo di primaria importanza. Per rendere più sensibile l'importanza del vostro piano, consultatevi col medico. Fatevi spiegare che cosa sono le calorie, la dieta e il peso ideale. Allora potete cominciare.

Nessuno lo supponeva

Qual è la parte più larga di una persona seduta? E' la distanza fra i due gomiti tenuti aderenti al corpo (e non quella che pensavate voi). L'ampiezza varia a seconda dell'età e del sesso. Ma a chi può interessare una scoperta del genere? A molta gente: fabbricanti di mobili, costruttori di mezzi di trasporto, di macchine agricole e in genere di tutti quei prodotti che richiedono efficienza e comodità in chi se ne serve.

La bellezza

Consigli di una «stella» di Broadway

In un'epoca in cui gli organizzatori di spettacoli di varietà musicale esigono belle donne d'alta statura, può apparire sorprendente il successo di Mimi Benzell la quale misura appena un metro e 57 centimetri. Eppure, gli spettatori che l'applaudono come protagonista di una commedia musicale che si rappresenta in un teatro di Broadway, hanno l'impressione che essa sia assai più alta. Come può accadere?

«Un po' — ha rivelato Mimi — dipende dalla disciplina fisica e un po' da stratagemmi nel trucco e nell'abbigliamento. Imparate anzitutto a portare la testa alta, a guardare in alto e in avanti, mai in basso. Non è difficile apparire più alta. Mettetevi scalza addossata ad una parete, in modo che tacchi, polpacci, parte bassa del dorso, spalle e occipite tocchino il muro. Così facendo avete trovato una posizione corretta. Se riuscirete a tenere sempre il corpo eretto in questo modo, a forza d'esercizi e di buona volontà, sarete più alta di qualche centimetro. Si tratta di una posizione che fa rientrare l'addome e rende più sottile la vita».

Per quanto riguarda i «trucchi» che servono a dare l'illusione di una statura più alta, l'attrice pensa che in primo luogo si debba scegliere con accortezza l'acconciatura adatta. I capelli non debbono scendere lunghi verso le spalle, ma fermarsi all'altezza del lobo dell'orecchio. Inoltre il volume della acconciatura dovrà essere portato, logicamente, sulla sommità del capo.

Sempre per guidare lo

MIMI BENZELL

sguardo verso l'alto non si porteranno collane, ma si renderanno più vistosi gli orecchini. Una spilla non sarà portata bassa, al centro, bensì da una parte, in alto.

Mimi Benzell così conclude: «Attenzione a non portare le gonne troppo corte. Quanto più una ragazza di bassa statura scopre le gambe, tanto minore è la possibilità di creare l'illusione che queste gambe siano lunghe».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13232 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,20 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono accettati annunci che contengano richieste di danaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inoltrate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

CARLO II

Una misera infanzia

XLI — Su consiglio dello scaltro duca di Buckingham, suo grande amico che ha giurato la perdita della favorita ufficiale contessa di Castlemaine, re Carlo II va a vedere recitare al King's Theatre una giovane e piacente attrice, Nell Gwyn. A parere del duca, la ragazza è intelligente e tutta fuoco e non costerà cara al tesoro reale. Il sovrano aggiunge Nell Gwyn alla lista delle sue amanti senza rinunciare per questo all'altra attrice, Moll Davis, della quale è innamorato. Ma una sera in cui Moll deve trovarsi col re, Nell Gwyn gioca alla sua rivale — e tuttavia amica — un terribile scherzo.

Si possono immaginare le conseguenze della ingestione inopportuna e inavvertita del violento purgativo da parte dell'infortunata Moll Davis poco prima di andare a trovare il re. Indispettito, Carlo II, senza chiedere alcuna spiegazione, rompe immediatamente con Moll Davis e se la cava accordandole una pensione di 1000 lire all'anno. Qualche tempo dopo, Moll Davis mette al mondo una bimba che il re riconosce e con tutta semplicità riceve il nome di Maria Tudor. Ma Nell Gwyn ha raggiunto il suo scopo: Carlo II non ha più, in teatro, che una sola favorita, lei stessa. Tutta Lon-

dra comincia ad essere al corrente della relazione del re con Nell Gwyn che, ognuno lo sa, lo diverte come nessun'altra donna ha mai saputo fare, e ciò per la sua franchezza, la sua gaiezza, la sua malizia che la differenzia piacevolmente da tutte le ipocrisie della Corte. Ciò che sorprende però è che, pur essendo l'amante di un così grande re, Nell Gwyn continui ad abitare in un alberghetto di Drury Lane e a chiacchierare, a scherzare come sempre con i lattai dei dintorni, i facchini del mercato di Covent Garden e i palafrenieri e

i valletti del quartiere. Non sembra che Nell abbia la minima intenzione di cambiare la sua vita e di allontanarsi da questo piccolo mondo volgare, semplice ed allegro. Una sera, abbandonandosi nelle braccia di Carlo II, Nell non può impedirsi di dirgli: «Vi conosco da molto tempo, mio re! Avevo nove anni quando, alla Restaurazione, voi avete fatto un ingresso trionfale a Londra. Sono rimasta sola per due ore, sullo Strand, tra la folla, per attendere il vostro passaggio. Quando mi siete apparso, vi ho gettato dei fiori i cui petali sono rimasti attaccati al vostro mantello! Non ho mai

dimenticato ciò né la reprimenda che ho ricevuto tornando a casa per essermi assentata così a lungo!». In vena di confidenze, Nell Gwyn spiega al re che è nata nel mese di febbraio del 1650 a Hereford. Ella non ha conosciuto suo padre, un soldato realista che sparì presto senza lasciare tracce. Qualcuno afferma — aggiunge Nell — che egli morì nella prigione di Oxford, nella quale era stato rinchiuso per debiti. Sua madre, Helena Gwyn, era dedita al vino al punto che un giorno, completamente ubriaca, cadde in un laghetto e poco mancò che non annegasse.

SEGUE: La venditrice d'arance

Si teme che l'OAS scateni un'offensiva

Un piano delle autorità in Francia per prevenire un'eventuale sommossa

Il territorio metropolitano diviso in cinque zone ed altrettante sottozone: se i rivoltosi dovessero prevalere in una determinata regione, trascinando dalla loro parte le forze locali di polizia, gli altri comandi potrebbero agire con autonomia - Dal discorso del generale De Gaulle si attende una rivelazione in merito ai negoziati con gli algerini

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

Da anni ormai si va dicendo che la situazione in Francia è tesa e che le forze, palesi od occulte, dei reazionari colonialisti minacciano la stabilità della Quinta repubblica. Il perpetuarsi di questa situazione ha determinato nell'opinione pubblica un senso di rassegnata indifferenza e di scetticismo. Ora però anche i più cauti fra i conoscitori di cose politiche francesi esprimono la convinzione che si sia alla vigilia di eventi decisivi.

Il prossimo mese di febbraio vedrà certamente, se non l'epilogo, una fase decisiva della lotta che da tempo si trascina fra De Gaulle e l'Oas. Una lotta, che da parte dell'Oas viene condotta con estrema decisione ed asprezza, e che invece De Gaulle sembra voler ammorbidire nel tentativo di un'intesa di compromesso con gli esponenti del più esasperato nazionalismo francese.

La crisi decisiva è determinata dalla sensazione che i colloqui franco-algerini per giungere finalmente ad un armistizio nel Nord Africa siano in fase conclusiva. La notizia divulgata ieri l'altro da radio Bruxelles secondo la quale già sarebbe stato perfezionato un accordo (che in pratica accoglierebbe le principali richieste dei capi dell'Fln) viene considerata con un certo scetticismo.

Probabilmente essa è stata ispirata da ambienti vicini all'Oas per determinare nell'opinione pubblica francese malcontento di fronte a quella che pare una capitolazione e per facilitare quindi un tentativo sedizioso.

Ma che i negoziati franco-algerini abbiano dato dei risultati soddisfacenti e siano prossimi ad un epilogo non vi è dubbio. Lo dimostra il fatto che il ministro per gli affari algerini Louis Joxe ha tenuto ieri un lungo rapporto durante la riunione del consiglio dei ministri all'Eliseo.

Come stiano effettivamente le cose lo dirà — almeno si spera — il generale De Gaulle nella sua allocuzione in programma per lunedì. Questa allocuzione potrebbe, quindi, anche segnare l'inizio di un'offensiva a fondo dell'Oas.

In previsione di tale fatto, il ministro degli Interni francese rafforza i dispositivi di sicurezza e ha diviso la Francia metropolitana in cinque grandi zone territoriali con centri a Parigi, Lilla, Reims, Metz e Lione.

Altre sotto-zone fanno capo a Tours, Bordeaux, Tolosa, Marsiglia e Digione. Questo schema sommario rivela il timore che i fascisti possano prevalere in qualche regione e trascinare dalla loro parte le stesse forze locali di polizia; per questa ragione i centri organizzativi sono autonomi: per fare in modo cioè che in caso di emergenza le forze di un determinato settore possano intervenire nell'altro e viceversa.

Il governo finalmente si rende conto che il fascismo è un pericolo reale e concreto in Francia anche se i plastificatori dell'Oas sono poche centinaia. Oltre i plastificatori bisogna infatti tener conto di quelle vaste adesioni nell'apparato statale che gli «ultras» hanno ottenuto da gran tempo, nonché di quell'elettorato di estrema destra che di volta in volta si è schierato con Poujade, con gli indipendenti di Pinay e via via.

Un'azione della polizia coronata da successo ha portato come noto all'arresto di Philippe Castille che sarebbe nientemeno che il capo dei plastificatori, autore di un piano che sarebbe entrato in funzione lunedì per danneggiare gli impianti di ritrasmissione televisiva [illegible] in cima alla torre Eiffel durante il discorso di De Gaulle.

Castille nel 1957 fu uno degli autori del famoso attentato dei «bazookas» contro il generale Salan, allora schierato con l'autorità governativa della Quarta repubblica. Da circa cinque anni viveva clandestinamente, ma o quanto pare senza molte cautele visto che è stato catturato in un caffè presso l'Opéra a Parigi. Possibile che prima d'ora la Sûreté non potesse mettergli le mani addosso?

Questo è uno dei tanti interrogativi che giustificano un senso di profonda inquietudine nei confronti della fedeltà a De Gaulle della polizia, dell'esercito e in genere di tutto l'apparato statale. Se tra qualche giorno si dovesse giungere ad un «redde rationem» di fronte ad una precisa prospettiva di pace negoziata con gli algerini, non tanto vi saranno da temere gli agitatori fascisti — plastificatori o meno — quanto gli eventuali traditori. Lo Stato francese è purtroppo uno Stato malato.

Comunque si ritiene che un eventuale accordo tra Parigi e l'Fln non possa essere perfezionato prima di una ventina di giorni poiché il governo provvisorio algerino dovrebbe chiedere la ratifica al Comitato di Liberazione Nazionale, una specie di Parlamento che si riunirà a Tripoli solo verso il 25 di febbraio.

E in ogni caso — qualora l'armistizio venisse deciso — bisognerà pur sempre vedere se l'esercito francese in Algeria sarà in grado e vorrà controllare la situazione di fronte agli inevitabili tumulti provocati dai colonialisti.

Le ultime notizie pervenute a Parigi informano che la tensione è sempre estrema ad Algeri, Orano e Bona. Secondo calcoli ufficiali, dal primo gennaio a ieri i morti in Africa per atti terroristici sono 555, di cui 230 europei. Attentati dinamitardi, aggressioni e crimini di vario genere sono stati in numero di 801. I feriti 880.

Queste cifre dimostrano che l'odio tra le due fazioni è profondo ed insanabile. E' impossibile che da questo odio si passi ad una pacificazione degli animi; è piuttosto possibile che prevalga in un modo o nell'altro una delle due fazioni.

n. s.

Mina al Lido di Parigi

Mina, che si trova a Parigi, fotografata al Lido col suo impresario, Gigante

---

Assolto lo sparatore che risarcì le vittime

Alessandria, giovedì sera.

Il nostro tribunale (pres. dott. Aragnetti, P. M. dott. Garavelli) ha sentenziato stamane di non doversi procedere per mancanza di querela nei confronti del possidente Giovanni Viale, di 40 anni, proprietario della cascina Valentini, presso il fiume Bormida accusato di lesioni volontarie aggravate: di pari avviso si era già precedentemente pronunciato il rappresentante della pubblica accusa in considerazione del fatto che le parti lese erano state interamente tacitate durante le more del giudizio per il danno loro cagionato.

Il Viale, comparso dinanzi ai giudici per rispondere del suddetto reato, era stato protagonista la notte del 5 luglio dello scorso anno di una drammatica sparatoria, che avrebbe anche potuto avere ben più gravi conseguenze e si risolse invece fortunatamente senza danni eccessivi. «Mi ero coricato assai nervoso — ha dichiarato stamane l'imputato — poiché mi trovavo nel pieno dei lavori stagionali; quando ad un tratto udii un tramestio sull'aia della cascina, seguito dall'abbaiare del cane: poiché in precedenza avevo già subito dei furti, balzai in piedi imbracciando il fucile che, essendo un appassionato cacciatore, tengo sempre caricato con pallini di piccolo calibro dopo aver domandato chi si trovasse nel podere e non avendo ottenuto risposta, feci partire due colpi, il primo dei quali in aria e il secondo in direzione di due ombre».

I feriti ne ebbero per quindici giorni, poi, come abbiamo detto, furono risarciti.

Epidemia in Inghilterra

Sospetto caso di vaiolo all'Università di Cambridge

LONDRA, giovedì sera.

I medici sono intervenuti rapidamente nella giornata di ieri per evitare un'epidemia di vaiolo all'università di Cambridge, allorché uno degli studenti ha rivelato sintomi sospetti della malattia. Lo studente, che ha 19 anni, è stato subito isolato e tutti i suoi compagni di camerata vaccinati. I medici hanno avuto un bel da fare nel ricercare fra i novemila studenti di Cambridge quanti avevano avuto contatti sia pure saltuari con l'ammalato. In tutta la Gran Bretagna il vaiolo ha provocato finora sette morti.

Agghiacciante racconto dell'assassino di Tremosine

"Alzai il fucile e fulminai con due colpi i genitori,,

«Poi vidi che mia sorella s'era svegliata e sparai anche su di lei: in mezzo secondo ho fatto tutto» - Emozionante udienza al processo di Brescia - L'imputato, che ha parlato con voce ferma, non ha saputo dare un movente al suo orribile delitto

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, giovedì sera.

Stamane Giuseppe Rossi, sempre abbigliato di tutto punto, con il ciuffo castano chiaro ben curato, reca sul risvolto sinistro della giacca una piccola striscia di lutto che ieri non aveva. Il particolare, se il segno del lutto non gli è stato suggerito, dice qual è il soggetto che i giudici hanno davanti, sconcertante come all'epoca degli interrogatori, quando, portato per quattro volte davanti ai cadaveri delle sue vittime, non batté ciglio.

Alle ore 9,30 entra la Corte. Il presidente dott. Mascolo Vitale incomincia subito l'interrogatorio e chiede all'imputato: — Ammette di avere commesso tutti i reati contestatigli?

Imputato (con voce ferma) — Sì.

Presidente — Lei ha studiato?

Imputato — Sì, ho conseguito un diploma.

Presidente — Ha avuto malattie nell'infanzia?

Imputato — Il morbillo. Nel 1960 ho avuto la pleurite.

Presidente — Racconti per filo e per segno quanto è avvenuto. Quali erano i rapporti con suo padre?

L'imputato risponde con un filo di voce, senza eccessiva emozione. Il silenzio nella sala è assoluto. Giuseppe Rossi racconta il suo orrendo delitto: un racconto fatto con incredibile semplicità, molto frammentario. Egli dice: — Mi piaceva girare in moto e spendere.

Presidente — Le piaceva andare con le ragazze.

Imputato — Sì, mio padre mi rimproverava per questa mia vita.

Presidente — La domenica 21 ottobre ha avuto una discussione con suo padre?

Imputato — Non c'è stato niente fra me e lui. Il 21 ottobre sono uscito verso le 17. Dopo il pranzo di mezzogiorno sono andato a dormire mentre mio padre andava a curare le bestie. Ho aiutato poi mio padre in alcune faccende e mi sono fatto male a un polso con un bastone caduto da una legnaia, ma in modo lieve. In moto alle 17 sono partito. Sono andato a Pregasio, da mio zio Beniamino. Abbiamo parlato di lavoro e di caccia al camoscio. Mi sono fatto prestare mille lire, poi ci siamo lasciati. Sono andato a Vialo e mi sono incontrato con i fratelli Giannino e Domenico Delaini.

Giuseppe Rossi parla con sicurezza e si dilunga in particolari: «Sono quindi andato dalla Renata e abbiamo suonato dei dischi. Avevo un appuntamento con un'altra ragazza di Pregasio. Durante il tragitto sono caduto con la moto e sono rotolato con essa lungo la scarpata. Visto che avevo i vestiti strappati e pensando a mio padre... (e qui l'imputato non prosegue).

Presidente — Com'è avvenuto ciò. Lei cade dalla moto nel burrone, si rialza e decide di ammazzare i suoi genitori.

Imputato — Proprio così, ho deciso di colpo di ammazzarli, servendomi del fucile da caccia.

Presidente — Cos'ha fatto?

Imputato — Sono andato al capanno di mio cugino per prendere l'arma. (E spiega su una carta il tragitto percorso). Ho preso la chiave del capanno, sono entrato, ho preso un fucile e due cartucce.

Presidente — Il fucile era già carico?

Imputato — Sì. Le cartucce le ho messe in tasca e sono andato giù verso casa.

Presidente — In mezz'ora fra andata e ritorno lei ha sempre mantenuto la determinazione di uccidere i suoi genitori.

Imputato — Non lo sapevo nemmeno io se facevo bene o se facevo male. (Mormorii in aula). Dal momento della caduta dalla moto sono rimasto sempre dell'idea di ammazzare i miei genitori, senza pensare alla mostruosità del delitto cui andavo incontro. Sono

Giuseppe Rossi, autore della strage di Tremosine

andato a casa, ho aperto la porta, ho acceso la luce della cucina e poi l'ho spenta, e ho acceso quella della camera dei miei genitori. Ho alzato il fucile e ho sparato due colpi.

Presidente — Sua mamma si è svegliata?

Imputato — Non ha potuto; in mezzo secondo ho fatto tutto. Ho aperto quindi la porta della camera vicina e ho sentito mia sorella che mugolava qualcosa. Ho pensato che fosse sveglia e non so neanche io poi cosa ho fatto.

Presidente — [illegible], ha sparato o non [illegible] cosa ha fatto?

Imputato — Ho ricaricato il fucile e ho sparato ancora. Poi ho riportato il fucile nel capanno e sul momento non ho saputo cosa fare.

Presidente — Dunque lei ha pensato di potersi salvare e di ingannare la giustizia.

Imputato — Sì, poi mi sono strappato i vestiti e ho pensato di disfarmi del portafoglio. Sono andato a Pregasio da mia zia e le ho detto che ero stato rapinato. La pregai di non avvertire i miei: sapevo che cosa avevo fatto e non volevo che andassero su a casa.

Presidente — Quando ha avuto la notizia di ciò che avevano trovato a casa sua che cosa ha fatto?

Imputato — Piangevo prima, ho pianto dopo. Dopo ho sempre pianto pensando a quello che avevo fatto. (Ma nel pronunciare questa frase la sua voce è appena velata).

Presidente — Perché non è andato dai carabinieri a costituirsi ed ha invece pensato di salvarsi? Lei ha sostenuto la rapina sia davanti ai carabinieri che davanti al magistrato. Perché non ha detto subito che cosa aveva fatto?

Imputato — Avevo paura.

Presidente — Di che cosa?

Imputato — Di tutto.

Presidente — Che cosa vuol dire «di tutto»?

Imputato — Avevo paura delle reazioni.

L'imputato si dilunga nei particolari degli interrogatori e a un certo momento dice: «Da Tremosine fui portato alla caserma dei carabinieri di Salò, dove continuai a sostenere la rapina; senonché i carabinieri mi dissero: "Guarda, se sei stato tu, è meglio che confessi". E allora io, che avevo quel grosso peso sullo stomaco, il 2 novembre, prima ai carabinieri e poi al magistrato, confessai di essere stato l'autore del delitto. Tutto quel che ho detto stamane alla Corte è la verità.

Presidente — In contesto quella frase che lei dice: «Sorse in me l'idea di sbarazzarmi dei miei genitori per non subire ancora rimproveri». E' vera o non è vera?

Imputato — No, nego di aver detto ciò.

Presidente — E allora spieghi alla Corte perché ha ammazzato suo padre, sua madre e sua sorella.

Imputato — E' vero che dopo la caduta dalla moto mi sorse l'idea di sbarazzarmi dei genitori, ma nego di aver detto di averlo fatto per evitare ulteriori rimproveri.

Presidente — Ma lei, a suo padre e a sua madre che le hanno dato la vita voleva bene?

Imputato — A modo mio.

Presidente — E a sua sorella?

Imputato — Mah, mia sorella si è svegliata ed ho pensato che avrebbe trovato quel disastro. Allora ho ricaricato il fucile ed ho sparato

Sandro Minelli

In fiamme un'officina

Allarme a Roccavione per uno scoppio di bombole

Cuneo, giovedì sera.

Pompieri, carabinieri e volenterosi sono impegnati dalle 10,30 di stamane nello spegnimento di un incendio divampato nell'officina del ciclista Giacomo Marro, a Roccavione in piazza Luigi Biagione. Il sinistro è ancor più preoccupante perché nei locali sono contenute anche decine di bombole di gas liquido, alcune delle quali, raggiunte dal fuoco, sono già scoppiate; si teme perciò che l'esplosione simultanea di più bombole possa provocare il crollo dell'intero edificio che ospita alcune famiglie.

L'incendio sarebbe scoppiato mentre il ciclista era intento alla riparazione di una moto: per provare il motore questo veniva avviato nella stessa officina, ma una scintilla incendiava un po' di benzina sparsa sul pavimento, propagandosi subito intorno. La marcia delle fiamme ha purtroppo impedito che l'intero deposito potesse essere sgombrato in tempo utile e così diverse bombole sono scoppiate fragorosamente.

Il dibattimento si svolge ad Alba a porte chiuse

Forse entro stasera la sentenza nel processo al parroco di S. Bovo

Don Agostino Costa ha sostenuto che le gravi accuse della ragazza (imputata con lui) sono frutto di fantasia - Presentata una petizione firmata da 40 capifamiglia che rinnovano la loro stima al parroco - Oggi l'interrogatorio di Adelina Montanaro

(Dal nostro inviato)

Alba, giovedì sera.

Lunga attesa nell'atrio del Palazzo di Giustizia di Alba per il processo contro don Agostino Costa, il quarantottenne parroco di S. Bovo di Castino, al centro di uno sconcertante episodio che lo vede sul banco degli imputati per rispondere di una serie di gravissime e infamanti accuse. Soltanto alle 11,15 infatti il Tribunale (presid. dott. Cosentino, p.m. dott. Veneziа, cancelliere dott. Torchio) esaurite due cause di minor conto, dà inizio al processo. Sul banco degli imputati siedono a fianco a fianco don Agostino Costa e la sua accusatrice, la ventitreenne Adelina Montanaro in Morando, a sua volta imputata, in concorso col sacerdote, di atti immorali. In apertura d'udienza l'avv. Mammana, patrono della Montanaro, si costituisce parte civile per conto della sua cliente contro il sacerdote. Il p.m. chiede venga convocato dal teste il tenente Marchiano comandante la tenenza carabinieri di Alba. La richiesta viene accolta dal Tribunale.

Il cancelliere dott. Torchio dà quindi lettura del lungo capo d'imputazione. Don Costa deve rispondere di ratto a fine di libidine, atti di libidine violenti e continuati, atti immorali in luogo pubblico, ingiurie e diffamazione, violenza privata, sottrazione e distruzione di corrispondenza. La Morando, come abbiamo detto, di atti immorali in luogo pubblico.

Don Costa, appoggiato al banco degli imputati, ascolta apparentemente tranquillo la lunga serie di reati che gli vengono contestati. Soltanto un leggero tremito della mano con cui si frega ripetutamente il mento e le labbra, tradiscono quella che dev'essere la sua sofferenza interiore. Più impacciata la ragazza nel sentire rievocare la serie di episodi che l'hanno indotta nell'aprile dello scorso anno alla grave decisione di denunciare il parroco con una querela presentata al maresciallo Santini della stazione dei carabinieri di Cortemilia.

Terminata la lettura del capo d'imputazione il presidente dott. Cosentino, accogliendo la richiesta del P. M. a cui si associano i difensori, ordina che «data la natura dei fatti, che può nuocere alla morale e suscitare deplorevoli pubblicità, si proceda a porte chiuse» e dispone perché il pubblico venga allontanato dall'aula.

Don Agostino Costa

Adelina Montanaro

Silenziosamente i presenti, giornalisti compresi, lasciano l'aula e le porte si richiudono e si inizia l'interrogatorio del sacerdote. E' ormai quasi mezzogiorno e si prevede che l'interrogatorio del parroco di S. Bovo si prolunghi per circa un'ora.

Quale sarà la tesi difensiva di don Costa, di fronte alle gravi imputazioni contenute nella sentenza di rinvio a giudizio del P. M.? E' stato lo stesso sacerdote ad anticipare la sua linea d'azione.

Don Costa, come già durante l'istruttoria, nega ogni addebito respingendo le accuse [illegible] nei confronti della ragazza. «E' tutta una montatura — ci ha affermato il sacerdote —, frutto della fantasia della Montanaro, della sua famiglia e del Cesare Morando, il giovanotto torinese che l'ha sposata nell'ottobre scorso. Il processo, ne sono certo, ristabilirà la verità e mi vedrà uscire senza macchia da questa triste vicenda».

Per sostenere le sue affermazioni, don Costa, che dopo qualche giorno trascorso in carcere nell'autunno scorso è tornato, ottenuta la libertà provvisoria, alla chiesa di San Bovo, ci illustra una petizione firmata da quaranta capifamiglia della borgata. Nell'esposto, depositato in cancelleria il 24 aprile 1961, i firmatari rinnovano la stima, la venerazione e la riconoscenza per il parroco che si è prodigato in loro favore nel campo spirituale, sociale e finanziario. Si augurano il ritorno dopo la «triste bufera» di don Costa alla guida delle anime di San Bovo sulla via del bene.

Quella di negare ogni accusa sarà anche la tesi difensiva dei legali avvocati Gillio di Torino e Giovannoni di Alba? Sembrerebbe di no. Dalle parole dell'avv. Gillio s'intravvede infatti l'intenzione di sminuire nelle pretese relazioni tra il parroco e la parrocchiana le accuse più gravi. La Montanaro, infatti, cominciò a dolersi del contegno del sacerdote solo dopo il fidanzamento.

Ben diversamente suona la campana opposta. Cesare Morando, parlando con i giornalisti — le sue parole ricevono i consensi della Montanaro che ha sposato nell'ottobre scorso, e dei genitori della ragazza — ribadisce le accuse contro il sacerdote e ricorda la campagna svolta dal parroco per impedire il loro matrimonio. Questa sarà pertanto la linea che Adelina Montanaro manterrà nel corso del suo interrogatorio.

Mentre telefoniamo continua la deposizione di don Costa, a cui farà seguito, sempre nella seduta antimeridiana, Adelina Montanaro. Si passerà quindi, nel pomeriggio, all'escussione dei testi, una decina, tra i quali il tenente e il maresciallo dei carabinieri che hanno condotto le indagini dopo la querela presentata dalla Montanaro. Prenderanno indine la parola il P. M. e i difensori. La sentenza è prevista per la tarda serata, a meno che il processo venga rinviato a domani mattina.

Franco Marchiaro

Una ragazza impazzita ferisce la madre a Casale

Casale, giovedì sera.

Colta nella notte da un improvviso accesso di follia, una ragazza residente nella nostra città, Marisa C., ha messo a soqquadro la casa ed ha duramente colpito al capo la madre con un oggetto metallico, costringendola a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale che le hanno applicato alcuni punti di sutura.

Istituito il premio annuale "La Rosa d'Oro della Propaganda,,

La Federazione Italiana della Pubblicità, che già assegna ogni anno, con la collaborazione della Utenti Pubblicità Associati, la Palma d'Oro della Pubblicità e il Premio «Vita di Pubblicitario», ha istituito il nuovo Premio annuale «La Rosa d'Oro della Propaganda», che verrà conferito per la prima volta, nel prossimo aprile, nel quadro delle manifestazioni collaterali alla Fiera Internazionale di Milano.

La F.I.P. affida ai propri Soci già insigniti del Premio «Vita di Pubblicitario», che si riuniranno almeno in numero di cinque, l'incarico di assegnare la «Rosa d'Oro», all'Ente, Associazione, Ditta o persona che abbia realizzato una iniziativa od una Manifestazione a sé stante od a conclusione di altre precedenti, la quale, proponendosi finalità di propaganda, pubblicità o di pubbliche relazioni, sia riuscita con la sua risonanza, il favore riscosso e con i risultati che ha conseguito, a raggiungere, particolarmente nei dodici mesi precedenti la data di assegnazione del Premio, scopi di notevole interesse, oppure a divenire un caratteristico, simpatico e rilevante fatto di cronaca.

Le eventuali segnalazioni potranno essere indirizzate alla Federazione Italiana Pubblicità - Piazza Duomo 19, Milano, entro il 31 marzo prossimo, da Enti, Ditte o privati.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Scuole chiuse, strade interrotte

Bloccati molti paesi dalla neve nel centro Italia

In Piemonte temperature piuttosto rigide

Roma, giovedì sera.

L'ondata di freddo che ha investito l'Italia non accenna a diminuire. Ancora stamane, dalle regioni centrali e meridionali della Penisola, giungono notizie di scuole chiuse, di strade bloccate, di comuni isolati per la neve. In Sicilia, le cui coste da stanotte sono flagellate da una mareggiata violentissima, i danni causati dalle temperature glaciali (almeno per l'isola) sono molto gravi: il termometro, stamane alle 7, segnava —3,8° nei centri dei Peloritani.

Nella provincia di Teramo, su 46 comuni, 41 sono isolati per la neve. Anche 327 frazioni risultano bloccate: manca l'acqua (gelata nelle tubature) e scarseggia il pane. In Abruzzo tutte le scuole sono state chiuse; sarebbe d'altro canto impossibile raggiungerle, a causa della neve, ad almeno il 80 per cento degli alunni.

Genova, giovedì sera.

Durante la notte, su tutta la riviera ligure, il termometro è sceso nuovamente a 0° lungo la costa e sotto zero nell'interno. Stamane alle 6 al Passo del Bracco —5°, al Passo dei Giovi —7°. A Santa Margherita, Rapallo e Sanremo, temperature fra 0° e 3°. Rapallo 3°; Albenga 2°.

Alessandria, giovedì sera.

L'ondata di freddo nel territorio di Alessandria, ha mantenuto il termometro nella notte sui —5°.

Cuneo, giovedì sera.

Nel Cuneese cielo sereno; il termometro segna —2. Nella notte era sceso a —7.

Asti, giovedì sera.

Nell'Astigiano il termometro è sceso questa notte a —9°. Stamane alle 8 la temperatura era di —5°.

Aosta, giovedì sera.

In valle d'Aosta, stanotte, il termometro ha raggiunto i —9°; stamane la temperatura era a —6°. Il cielo è parzialmente coperto.

Vercelli, giovedì sera.

Nel Vercellese il freddo ha toccato stanotte, in aperta campagna, i —6°.

Itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

Dal rifugio Rey al Cotolivier attraverso una maestosa foresta

Una gita breve e facile per giungere dal rifugio «Guido Rey» ad un punto panoramico di grande interesse - L'insidia dei sedicenti vecchi sciatori e le prodezze di due ultrasettantenni - I nuovi impianti di seggiovia e skilift che collegano Beaulard fino quasi alla base della Grande Hoche - Meravigliose piste di discesa

L'escursione al Cotolivier descritta in questa puntata, prende l'avvio dal rifugio Guido Rey del Cai-Uget collegato a Beaulard con una nuovissima seggiovia, rifatto da pochi anni e ampliato per l'inizio di questa stagione. Esso può ospitare sino a 23 persone in una località molto suggestiva, fra maestosi boschi di larici. Funziona pure uno ski-lift che porta sino a quota 2140, quasi ai piedi della Grande Hoche.

La gita al Cotolivier secondo l'itinerario proposto non è molto faticosa, può essere compiuta all'andata in meno di due ore ed assume quasi le caratteristiche d'una traversata. Poiché comprende parecchi saliscendi è ottima come allenamento in vista di più impegnative escursioni. Un avvertimento di carattere generale: finché perdura questo clima secco e relativamente caldo in montagna, è consigliabile partire molto presto al mattino, per tornare prima di mezzogiorno quando cioè la neve è scorrevole.

DAL NOSTRO INVIATO

Beaulard, giovedì sera.

Le insidie della montagna sono parecchie, fra queste bisogna paventare gli sciatori che si autodefiniscono vecchi ed ostentano capelli grigi e bianchi. Sono millantatori di vecchiaia. Sotto lo canizie ipocritamente nascondono prestanza fisica insospettabile, accompagnata dal pervicace proposito di umiliare occasionali compagni di gita. Vi sono poi casi limite costituiti ad esempio dall'avvocato Santi di Claviéres e da Pietro Ravelli di Torino. Il primo tattara propugna la tecnica del telemark insieme all'obbligo morale per i veri alpinisti di compiere le salite senza pelli di foca. Non solo propugna, ma ci va lui settantenne, in salita, senza pelli di foca; fino al Gimont, per esempio. Pietro Ravelli di 75 anni, fratello minore di Francesco (che questa estate ha condotto la figliola al Cervino) ogni domenica con una misteriosa torma di amici coevi — barbaccia al vento, pipa tra i denti — compie escursioni massacranti nei più impensabili e solitari angoli delle Alpi. Casi limite, dicevo, casi in cui si avverte un diabolico odore di zolfo. Oh eterno mito di Faust!

Ma pur prescindendo da tali eccezioni ovviamente rare, vi sono frequenti occasioni d'incontrare gli sciatori veterani cui accennavo in principio, di età oscillante tra i 50 e i 60 anni.

Due di essi mi sono stati presentati da Angelo Andreotti l'altro giorno e con essi siamo saliti al Cotolivier (o Catolivier). Bella gita, splendida giornata, ma alla fine mi è rimasto l'amaro in bocca: uno dei compagni, insieme ad Andreotti, mi ha ignobilmente staccato in salita; l'altro, per mia fortuna fuori allenamento, si è limitato a tenere il mio passo, però ha compiuto l'intera ascensione a torso nudo nonostante buona parte del cammino si svolgesse in zone d'ombra con temperatura nettamente sotto zero. Così — ho poi appreso — usa fare da oltre trent'anni. Insomma, lo sci-alpinistico è anche una scuola di umiltà.

E veniamo alla gita. Il Cotolivier è una dorsale che discende dalla punta Clotesse e si protende verso Oulx dominando dall'alto la confluenza della Dora Riparia con la Dora di Bardonecchia. D'estate ci si arriva in macchina da Oulx (13 km.) e una centinaia le persone che si recano nelle giornate festive fino alla chiesetta costruita sull'estrema propaggine della dorsale (forse sarebbe meglio dire promontorio) alla fine del secolo scorso per un ex voto, in memoria di un prodigioso salvataggio di alcune persone rimaste lungamente in balìa della tormenta.

L'ascensione sci-alpinistica al Cotolivier è possibile da diverse località: direttamente da Oulx, da Château di Beaulard, da Amazas e dagli altri villaggetti che sorgono lungo la Dora Riparia in corrispondenza della strada per il Monginevro. Noi salimmo, invece, dal rifugio Guido Rey del Cai-Uget che sorge, a 1800 metri, sopra Beaulard ed è collegato al paese con una recente seggiovia. Dalla stazione terminale della funivia, ci siamo serviti dell'altrettanto nuovissimo *ski-lift* il quale porta fino a Chamusset (m. 2140) proprio al di sotto del ventaglio roccioso della Grande Hoche. (Un intaglio fra queste rocce, orlato di neve, è il passo dell'Orso attraverso il quale si entra in territorio francese ed il cui nome chiaramente rammenta il meraviglioso patrimonio faunistico che purtroppo venne sterminato sulle nostre Alpi in poco più di cent'anni).

Valendosi dello *ski-lift* anzidetto, per compiere l'escursione al Cotolivier occorre ridiscendere per un dislivello di circa 300 metri lungo il vallone del rio Champeiron e quindi procedere costantemente a mezza costa in direzione est. La meta è chiaramente visibile e quindi, se il tempo è sereno, non ci si può sbagliare.

Poca salita, ma una serie di saliscendi attraverso una foresta di larici sgombra di sottobosco. Rii e ruscelli corrispondono in questa stagione a candide immacolate vallette. E, nonostante l'inclemenza del tempo, la neve è buona. Dopo circa tre quarti d'ora di cammino si giunge al canalone della Clotesse per buona parte ricoperto dai frantumi della grande valanga che ogni anno scivola a valle dopo le prime nevicate come bianca lava debordante da un vulcano di ghiaccio. I cumuli trascinati dalla slavina si arrestano dinanzi ad un delizioso boschetto di pini silvestri piantato recentemente.

Per superare il canalone si scende sino alla quota di circa 1700 metri e perciò, quando riprende la marcia in direzione del Cotolivier, resta da coprire un dislivello di 400 metri circa, il che significa un'ora di cammino, che non è costretto però entro un tracciato preciso. Si vaga con ampi zig zag, piacevolmente, fra larici sempre più radi, in una profondissima quiete. (Meravigliose piste di discesa saranno qui ricavabili, in un futuro a quanto pare prossimo, poiché già si parla d'un progettato *ski-lift* che da Château salirebbe al Cotolivier. La passione per gli sport invernali dilaga e porta con sé, insieme a consolanti fenomeni sociali, tali conseguenze. Rassegnarsi conviene).

Con un'ora di marcia, dicevamo, si giunge dal canalone della Clotesse alla dorsale del Cotolivier culminante nell'omonima chiesetta. Si quando si mette piede sulla cresta è come si spalancasse un'immensa finestra, meglio, come si aprisse la cupola d'un osservatorio astronomico. Di colpo compare un inatteso grandioso «circorama» abbracciante l'armoniosa conca di Bardonecchia, che si direbbe disegnata per un fondale della Wally; le aspre, rossigne ed incombenti rocce della Grande Hoche e della Clotesse; le moli merlate (dei vecchi forti) dello Chaberton; i luccicanti monti della Luna; la cervinea cima del Pic de Rochebrune, i fulgenti biancori della Dormillouse e della Terra Nera e poi ancora l'imponente Fraiteve (che solo visto di qui svela i suoi plateaux); il versante di Sauze d'Oulx sovrastato dalla lunga dorsale nevosa; la valle di Susa soffusa di azzurro e bloccata dal napoleonico forte di Exilles. E ancora le cime del Vallonetto, del Seguret, del Sommeiller.

Molto accortamente l'Amministrazione provinciale di Torino ha fatto collocare accanto alla chiesuola del Cotolivier una lastra rotonda di pietra su cui sono incisi i nomi delle circostanti montagne. Sebbene l'elevazione del Cotolivier sia modesta (m. 2105), la sua posizione ne fa un punto panoramico di prim'ordine.

A proposito. Che nome strano, Cotolivier o Catolivier. Donde deriva? Ci hanno già pensato in parecchi, mi dice il signor Tillario Roux sindaco di Oulx. Quasi certamente è una corruzione in patois della dizione francese côte à levant e côte à lever, cioè cresta a levante della Clotesse. Qualcuno ha persino immaginato un côte d'olivier, colle dell'ulivo; ma è pazzesco pensare che quassù sia cresciuto anche un solo olivo. A meno che si volesse fare riferimento a taluni pini secolari, contorti per azione del vento, che sorgono in cresta e che effettivamente richiamano alla mente la forma di vecchi ulivi. (Forse il solo che conosce l'interpretazione giusta è Tino Richelmy, ma non c'è verso di cavargli parola, né a proposito di filologia toponomastica, né a proposito delle sue segretissime osterie dove ancora si beve il vero vino della val di Susa e si trova una certa toma con il pan di segala e la grappa distillata di nascosto. Un giorno o l'altro lo dovrebbero rapire e fargli confessare tutto.)

Dimenticavo la conclusione della nostra gita. Il ritorno può avvenire in discesa sia lungo il versante nord come lungo il versante sud. Per ragioni logistiche, cioè per ritrovare la nostra auto, scegliemmo il primo e discendemmo verso Château lungo declivi ideali per lo sci anche in mancanza d'una pista tracciata.

A Château occorre prendere i legni in spalla per scavalcare il basso corso, molto incassato, del rio Champeiron e raggiungere Prà des Bois donde si arriva fino a Beaulard. Con un po' di coraggio (che io non ho avuto, a causa del ghiaccio) anche in sci.

Ma speriamo nevichi.

Remo Griglié

Il suggestivo arrivo del nuovo skilift dominato dalle rocce della Grande Hoche

Il vallone in cui scende periodicamente la valanga da punta Clotesse

Inizia domani la "Sei Giorni" più ricca del mondo

Venti milioni e tre auto in palio al Palasport

La disavventura del danese Lykke, derubato di 800 mila lire e della valigia mentre si allenava - Un «cast» di alta classe, guidato dall'iridato Van Looy - Sei giorni e sette notti di vivace carosello a due ruote

Rik Van Looy, protagonista n. 1 della Sei Giorni

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Che una «Sei Giorni» fosse condensato di emozioni, impasto di innocenti follie, sagra ibrida di sport e di musiche, era noto ancor prima che Giovanni Borghi, lo scorso anno, rassicurasse per Milano questo singolare «rodeo» di pedalatori; ma che le emozioni della corsa dovessero iniziare (per il corridore) due giorni prima dell'«eterna avventura», è fatto del tutto nuovo, inedito, singolare.

E' invece successo ieri al povero danese Lykke che farà coppia da domani sera fino all'8 febbraio con Roggendorf sulla pista del Palazzo dello Sport. Giunto a Milano in macchina, il danese ha fallito immediatamente il suo primo traguardo, quello dell'albergo, arrivando... nudo alla meta: dall'auto i soliti ignoti gli hanno rubato tutto, la divisa di corsa, la valigia, il denaro (ottocentomila lire). Persino il contratto per la «Sei Giorni» che l'organizzatore Strumolo gli aveva firmato.

Un amaro debutto. Con furore giustificato Lykke domani sera alle 21, quando Tano Belloni darà, con un colpo di pistola, il via all'interminabile girotondo, si lancerà in una sorta di «operazione recupero» e cercherà di ridurre, conquistando premi e punti, il danno patito. Se le gambe saranno veloci almeno quanto lo son state le mani del ladro, non mancherà al povero danese l'occasione di rifarsi: la «Sei Giorni» milanese è la più ricca del mondo. Sessanta milioni per allestirla, venti milioni di premi, tre automobili, regali d'ogni sorta e misura.

Con il fuoco nei polpacci, riuscirà a far quadrare i conti il nostro Lykke? C'è da dubitare più di una riserva: avrà di fronte i grossi calibri, i più bravi, i «cannoni» della specialità: Van Looy, il duro fiammingo che ha già vinto nella stagione tre «Sei Giorni» e Van Steenbergen che in totale ne ha azzeccato 37 e Terruzzi, che ancora a digiuno in questa seconda edizione milanese, vuole bissare il successo dello scorso anno. Quattordici coppie, fra le quali certo non resterà in ombra quella di Dofilippis-Bucher.

Il campo della «Sei Giorni» si completa oggi con l'arrivo degli interpreti, dei personaggi del doppio fronte; quello agonistico e quello musicale. I corridori giungono a Milano, in un dolcissimo clima di distensione dopo le vicissitudini «politiche» della guerra tra Uvi e professionismo. Arrivano non per polemizzare ma per correre e per lottare, senza esclusione di colpi, le piccole battaglie di ogni pomeriggio e di ogni sera per dodici ore al giorno (dalle 14 alle 18,30, dalle 18,30 alle 3), per sei giorni e sette notti. A ogni mezzanotte, dopo una programmata bagarre, si avrà una classifica di tappa.

Tutto, o quasi, è pronto ad accogliere questi singolari «eroi» di un girotondo un poco banale e assurdo ma gonfio di colpi di scena e di emozioni, gli addobbi sono fissati, la coreografia è completa, le tremila lampadine intorno alla pista di 180 metri e 81 centimetri sono sistemate, pronte ad accendersi domani sera a illustrare a una folla sempre rinnovantesi del «rodeo» ciclistico le impennate di coraggio e i colpi da fuorilegge di questi amici-rivali, che la velocità e i premi scatenano. Il parterre del Palazzo dorme la sua ultima notte di quiete: domani sera Chet Baker e altre stelle della musica e del canto accompagneranno la fatica dei 28 campioni e allieteranno la serata alle belle signore sedute ai tavoli del ristorante. In improbabile simbiosi ruote e trombe si apprestano a lanciare gli acuti che la folla invoca.

f. b.

Giulio è campione d'Italia per il terzo anno consecutivo

"Tris" di De Florian a Ziano nella 30 chilometri di fondo

Un tempo di eccezionale valore - Alla valdostana Guala la 5 km - Silvana Pizzi campionessa juniores

DAL NOSTRO INVIATO

Ziano, giovedì sera.

Per il terzo anno consecutivo Giulio De Florian ha vinto il titolo italiano della «30 chilometri» di fondo: correndo sulle nevi di casa e davanti alla sua gente, De Florian ha offerto una stupenda prestazione battendo tutti gli altri azzurri e ottenendo sulla classica distanza un tempo di eccezionale valore, in ciò agevolato anche dalla pista velocissima e dalla rigida temperatura. Difatti per oltre tre quarti della competizione il termometro ha fatto registrare 14 gradi sotto zero.

La lotta è divampata accanita fin dai primissimi chilometri e De Florian ha subito assunto il comando delle operazioni tallonato, di volta in volta, da Mayer, da Steiner e da De Dorigo. Dopo 7 km. e mezzo, De Florian transitava in 23'36" con 16" di vantaggio su Mayer, 16" su Steiner, 18" su De Dorigo, 19" su Manfroi, con 52" su Schenatti, con 1'5" su Fattor, il quale era costretto ad abbandonare all'11° Km. causa la rottura di ambedue gli sci, 1'38" su Dibona che si è fermato al 10° Km. avendo voluto soltanto compiere una specie di allenamento, giacché influenzato e impossibilitato a condurre a termine la fatica.

A metà gara esatta (Km. 15) De Florian passava in 46'20" con 11 secondi di vantaggio su Steiner, che aveva operato un veemente inseguimento, con 25" con Mayer, con 28" su De Dorigo, con 1'38" su Manfroi, che era caduto nella discesa ferendosi al volto, e con 2'36" su Schenatti.

Ormai nessuno poteva più impedire il formidabile «crescendo» di Giulio De Florian che a tre quarti della corsa (1'12"30) aveva nettamente aumentato il vantaggio portandolo a 51" su Steiner, 52" su De Dorigo a 1'26" su Mayer, a 2'30" su Manfroi e a 4'07" su Schenatti.

Il duello per il secondo posto fra Steiner e De Dorigo era emozionante. I due azzurri si superavano a vicenda ma sul traguardo era De Dorigo che aveva la meglio conquistando così il posto d'onore.

La valdostana Lorenzina Guala, già vincitrice lo scorso anno, ha nuovamente conquistato il titolo femminile sulla distanza dei 10 km. precedendo un'altra valdostana, la Roboulaz, e la piemontese Pirro.

Le due «veterane» Astegiano e Bellone, hanno dovuto rispettivamente accontentarsi del 4° e 6° posto.

L'ultimo titolo in palio nella prima giornata di questi campionati «assoluti» nordici, quello di fondo femminile juniores, è arriso alla piemontese Silvana Pizzi.

Le classifiche:

Fondo maschile di 30 chilometri — 1. De Florian (Fiamme Gialle) in ore 1,38' e 28"; 2. De Dorigo (idem) a 1'26"4; 3. Steiner (Cortina-Rex) a 1'43"; 4. Mayer (Fiamme Oro) a 3'37"; 5. Manfroi (Fiamme Oro) a 4'44"5; 6. Schenatti (id.) a 6'44"1; 7. Bianchi (Fiamme Gialle) a 7'35"; 8. De Crignis (idem) a 9'5"8 9. De Martin (S. C. 30 Ottobre) a 9'7"5; 10 Guala (Vigili Fuoco d'Aosta)

Fondo femminile, seniores km. 10 — 1. Guala (S.C. St.-Barthelemy) in 33'08"; 2. Roboulaz (S.C. St.-Barthelemy) a 2'30"; 3. Pirro a 2'24"; 4. Astegiano (S.C. Limone) a 2'30"; 5. Samassa (S.C. Ravaschetto) a 2'55"; 6. Bellone (S.C. Limone) a 3'20".

Fondo femminile juniores km. 5 — 1. Pizzi Silvana (S. C. Fobello) in 19'20"6; 2. Grandi (S.C. Monte Cimone) a 49"; 3. De Paoli (S.S. Fornese) a 1'19"; 4. De Tommasi (S. C. Alagna) a 2'05"; 5. Tirozzo (S.C. Fobello) a 2'08"4.

Giorgio Belloni

Giulio De Florian, campione per la terza volta

Il «Giro» a Mondovì?

La notizia che il Giro d'Italia terrà probabilmente una tappa nel Monregalese, ha destato soddisfazione negli ambienti sportivi locali.

Per il 1962 non si conoscono ancora le decisioni definitive del comm. Torriani, ma pare ormai certo che nel Monregalese (a Frabosa Soprana, a Lurisia, o addirittura sulla collina di Piazza?) torneranno a fare tappa i girini.

Catch il 17 alla Ponchia con l'«Angelo Bianco»

Gli organizzatori Ciccolo ed Arbore hanno comunicato stamane di aver raggiunto l'accordo per un ritorno a Torino della «troupe» di catch del Palazzo dello Sport di Parigi. Alla palestra Ponchia, sabato 17 corrente, verrà presentato uno spettacolo gemello di quello che fu accolto con tanto favore la sera del 24 gennaio e che avrà giovalìa come protagonista numero uno il famoso «Angelo Bianco».

Oggi collaudi decisivi delle squadre per i "derby" di Milano e di Torino

Il Milan a Biella

Si spera che possano giocare contro i ragazzi bianconeri anche i «militari» Danova e Trapattoni

(Dal nostro corrispondente)

Cervinia, giovedì sera.

Nessuna novità nell'attività dei giocatori del Milan a Cervinia. E' sufficiente che i polmoni dei ragazzi respirino per qualche giorno l'aria «del duemila», pensa l'allenatore Rocco ricordando, per sentito dire o per esperienza personale, quanto giovamento possa trarre un atleta da un soggiorno anche breve in alta montagna (anche solo con qualche semplice corsetta, o marcia, o saltellando con un pallone fra i piedi o con una racchetta in mano).

Così ieri solita passeggiatina sulla neve, palleggio, trotterellando al sole; qualche palla di neve e basta così. Però sul tardi, prima di rientrare all'albergo per la cena, c'è stato un tentativo d'indisciplina subito bloccato da Rocco.

Il vasto campo di pattinaggio illuminato a giorno, brulicante di ragazzi e ragazze volteggianti in eleganti evoluzioni e in spettacolari cadute al suono di mazurke, non poteva fare a meno di attrarre l'allegro plotoncino dei ragazzi del Milan. Nulla di male, si dissero Ghezzi, Altafini e soci: può far fiato anche questo, no? E quasi di scatto son saltati l'uno dopo l'altro sulla pista di ghiaccio. Ma Rocco non era di questo parere. Si può far del fiato come si può anche cadere con conseguenze serie per domenica. Con un ordine secco il responsabile tecnico del Milan chiamò i suoi uomini in albergo.

Dopo cena ancora una passeggiatina attraverso le vie illuminate di Cervinia. Una corsetta a scatti attraverso il piazzale e, alle 22, ritirata per tutti quanti.

Stamattina son partiti alle ore 10 per Biella, ove sosterranno un leggero allenamento nel pomeriggio con i ragazzi della Biellese e, in serata, rientreranno nel loro abituale ritiro di Canzo ove resteranno sino a domenica, a poche ore dalla «partitissima» della Madonnina.

Si spera che a Biella possano essere disponibili anche Trapattoni e Danova, i due militari di recente trasferiti a Bologna.

Naturalmente, la prova di Biella non ha valore di selezione ma di semplice allenamento, in quanto Rocco ha già praticamente deciso la formazione per il grande confronto con l'Inter.

Tutto dipenderà dalle condizioni fisiche di Danova; l'ala destra rossonera dopo aver segnato tre goals al Bologna ha voluto dare «forfait» a Genova contro la Samp.

f. m.

Dure squalifiche in serie A

La severità della Lega

MILANO, giovedì sera.

Due giocatori di serie A, Valsecchi del Padova e Vinicio del Bologna, erano stati espulsi domenica scorsa; il primo è stato punito con tre domeniche di squalifica ed il secondo con una.

Il fallo intenzionalmente commesso dall'attaccante padovano, come ha rilevato anche la trasmissione televisiva, è stato di natura più unica che rara. Retrocesso per dare man forte all'impegnatissima difesa, Valsecchi lasciava andare il pallone e per fermare il nerazzurro Bicicli si avventava contro questo a testa bassa, colpendolo deliberatamente. La piccola estrema dell'Inter stramazzava a terra, ma anche l'azione dell'«atto di violenza» (così è stato configurato, nella motivazione del verdetto, il gesto del recidivo Valsecchi) rimaneva sterile, tanto da poter lasciare il campo soltanto dopo qualche minuto.

Il bolognese Vinicio si è pure lasciato andare a un «atto di violenza» ma in reazione, ed inoltre non era recidivo: da ciò una sola giornata di squalifica.

Altri due giocatori di serie A, benché non espulsi, sono stati squalificati per una domenica: Maschio (Inter) e Bulgarelli (Bologna), entrambi recidivi in comportamento scorretto nei confronti di avversari. Qui è scattata automaticamente la sanzione disciplinare prevista dopo tre ammonizioni e una diffida con relative ammende, come già si era verificato per Baker (Torino) e per Garzena e Mora (Juventus).

L'instancabile Danova dovrebbe rientrare fra i rossoneri nel «derby» milanese

Oggi Herrera porta i suoi ragazzi in un ritiro segreto

Quindici neroazzurri verso ignota destinazione

Milano, giovedì sera.

Dopo la partita giocata e vinta ieri all'Arena col punteggio di 3 a 0 contro il Cesena (però i veri titolari sono rimasti a riposo, lasciando con un palmo di naso l'allenatore in seconda del Milan, Bergamasco, spettatore non certo disinteressato), il direttore tecnico Herrera ha convocato quindici giocatori e precisamente: Buffon, Picchi, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso, Bugatti, Dellagiovanna, Bicchierai e Morbello.

Come si vede, manca Masiero, squalificato dal «giudice sportivo» e manca anche Baglio, che pure si era fatto in quattro per ben figurare nella partitella di allenamento disputata contro il Cesena. Ieri sera i quindici nerazzurri sono stati radunati in un albergo di piazza della Repubblica; ma entro oggi la comitiva lascerà Milano per raggiungere una località per ora ignota. In tale località i quindici prescelti resteranno in ritiro fino a domenica mattina, in attesa del grande ed attesissimo urto coi rivali concittadini.

Scontata quindi la forzata assenza di Masiero, sembra probabile che a fianco di Picchi (che risente tuttora di una dolorosa botta alla caviglia destra, ma che dovrebbe fare in tempo a guarire) si schieri ancora il giovane Facchetti, a meno che Herrera non abbia in mente qualche rimaneggiamento studiato apposta per affrontare il Milan. Gli attaccanti convocati sono soltanto sei; perciò sembrerebbe in ballottaggio soltanto l'estrema sinistra, dove Morbello potrebbe prendere il posto dell'incerto Corso.

Con tali problemi d'inquadratura in difesa ed all'attacco, tutt'altro che trascurabili, torna agevole ad Herrera dichiarare che questa volta il Milan scenderà in campo allo stadio di San Siro in veste di netto favorito. In realtà anche le indicazioni fornite dalle ultime vicende del campionato collocano la squadra rossonera ad un livello superiore, in fatto di giuoco e di rendimento; però la stessa valutazione, rovesciata, si ebbe nel «derby» dell'andata, quando il Milan reduce da due sconfitte consecutive ed alle prese col «caso» Greaves, ebbe l'amara sorpresa di vedersi squalificare Altafini e Salvadore.

Quel giorno nessuno avrebbe scommesso una lira a favore di Rocco e dei suoi scossi giocatori, tanto più che l'imbattuta Inter aveva fino a quel momento impartito lezioni di giuoco e di ritmo alle avversarie. Accadde invece che i favoriti incapparono in una giornata buia, forse per ragioni squisitamente psicologiche, cosicché i rossoneri vinsero con una certa facilità, imponendo il punteggio di tre a uno. Anche domenica prossima saranno capovolti i pronostici della vigilia?

La Juventus con Charles prova a Villar Perosa

Quasi certa l'assenza di Nicolè per cui il gallese dovrebbe assumere il ruolo di centravanti - Dubbi anche per Sarti

Il rientro di Charles e la probabile assenza di Nicolè sono le due maggiori novità della Juventus per il derby. Il gallese ha confermato nella seduta di preparazione di ieri di essere in buone condizioni e perché la sua presenza venga ammessa ufficialmente da Parola manca soltanto una prova confortante nell'allenamento in programma oggi pomeriggio a Villar Perosa. John dovrebbe riprendere il suo vecchio ruolo di centrattacco in quanto Nicolè non potrebbe essere della partita a causa del persistere dello stiramento alla coscia. Parola teme di compromettere, insistendo su di lui, le condizioni fisiche del giovane anche per le successive partite contro il Real Madrid, un obbiettivo questo che la squadra non dimentica anche in una settimana impegnativa per il campionato come questa. Alla mezz'ala destra sarà Mascio, al quale sarà probabilmente affidato il compito di marcare Law.

In difesa rientrerà Castano e potrebbe restare fuori, malgrado abbia scontato la squalifica, Garzena il quale ha sempre accusato in modo particolare il clima del derby. Il forte terzino verrebbe incluso in formazione soltanto se Sarti non si rimetterà a tempo dal violento raffreddore che lo sta tormentando. La mediana sarà composta da Emoli, Sercolino e Leoncini, mentre è pure pronto Bozzao per un ruolo dell'estrema difesa.

Parola guarda al confronto con il Torino senza perdere d'occhio i successivi impegni della Coppa dei Campioni ed ogni sua decisione è valutata anche in previsione della gara con i madrileni. Oggi comunque, il trainer bianconero trarrà nuovi elementi dalla partita di Villar Perosa contro la Riv. E' facile prevedere che le maggiori attenzioni saranno rivolte a Charles il quale, domenica mattina, ha già dato sullo stesso campo una positiva prova delle sue ritrovate energie dopo l'intervento chirurgico subito a Liona.

John Charles che prova oggi a Villar Perosa

Baker... espulso (ma domenica giocherà)

Oggi i granata a Santa Vittoria d'Alba, domani a Rivarolo

Il Torino va oggi a Santa Vittoria d'Alba a cercare la definitiva formazione per il derby ed anche a sciogliere nell'aria pura della provincia la polemichetta originata nell'allenamento di ieri dal contrattacco Baker, apparso piuttosto svogliato al punto da meritarsi le rampogne di Santos. Niente di grave comunque, anche se Santos ha fatto benissimo a mostrare decisione contro il giovane inglese.

La formazione granata per il match con la Juventus è pressoché decisa: gli ultimi dubbi sono legati alle condizioni di Buzzacchera il quale risente sempre del dolore all'inguine e potrebbe venire sostituito da Rosato.

Per gli altri ruoli, certo il rientro di Ferrini e così pure la sostituzione di Crippa con Gualtieri.

Santos porta oggi con sé diciassette giocatori e può darsi che annunci sin da stasera la formazione ufficiale, se la partitella in famiglia in programma nel pomeriggio avrà fugato gli ultimi dubbi. Domani, intanto, rientreranno da Bardonecchia Albrigi e Cella, i quali si uniranno ai colleghi per portarsi con loro nel ritiro di Rivarolo.

La scheda dei pronostici calcistici

Alla caccia del "tredici"

Le incognite di Milan-Inter, Torino-Juventus e del derby emiliano

1 ATALANTA (27) - LECCO (18) — Il Lecco non ha mai vinto fuori casa. L'Atalanta sembra ritornata in buona forma: forse l'«uno» fisso è di prammatica.

X 1 BOLOGNA (29)-SPAL (18) — Forse per i bolognesi sarà più dura del previsto. Saranno infatti privi di Bulgarelli e Vinicio (squalificati) ed avranno di fronte una Spal con il pepe, bisognosa di punti per non lasciarsi troppo avvicinare dalle squadre che in coda lottano per non retrocedere. In trasferta la Spal ha vinto due volte e pareggiato quattro.

Pascutto

1 FIORENTINA (34) - CATANIA (25) — Il Catania è squadra simpatica, spigliata, battagliera ma a Firenze avrà poco da scherzare.

1 X 2 MILAN (34)-INTER (34) — La più grossa, importante, difficile da pronosticare partita della giornata. Il Milan pare in forma, con gli uomini su di giri e di morale; l'Inter non ha niente di tutto ciò, adesso come adesso. Il «derby» però è storia antica, combina scherzi di ogni colore per cui i tre «simboli» vanno bene presi in blocco.

1 PADOVA (11) - MANTOVA (22) — Ora o mai più. Il Padova si sta avviando con una certa speditezza verso la serie B. Se vuole avere probabilità buone di salvezza deve cominciare con il battere il Mantova.

X 1 PALERMO (24)-SAMPDORIA (19) — L'attacco del Palermo continua a fare fiasco (14 reti in 20 partite): la difesa ligure dovrebbe essere in grado di bloccarlo.

1 ROMA (26)-L. R. VICENZA (16) — La situazione del Vicenza si è fatta grave, ma la Roma non può avere riguardi: i giallorossi, sia pure con velate speranze, sono ancora teoricamente in lizza per lo scudetto.

X 1 2 TORINO (27)-JUVENTUS (30) — Vale, mutati alcuni termini, il discorso fatto per Milan-Inter. Il «derby» è una partita strana, stregata, in cui ogni cosa è possibile. Il Torino non ha problemi d'inquadratura, la Juventus ritroverà Charles ma come centravanti, poiché sarà probabilmente assente Nicolè.

1 UDINESE (6) - VENEZIA (18) — Stavolta l'Udinese dovrebbe spuntarla; il Venezia si arrabatta senza splendori e fuori casa ha sovente fatto brutta figura.

X LUCCHESE (17) - LAZIO (24) — Sarà probabilmente l'undicesimo pareggio della Lazio (finora ne ha ottenuti 5 in casa e 6 in trasferta), poiché la Lucchese non sta certo attraversando uno smagliante periodo di forma.

X 1 NAPOLI (18) - MODENA (25) — Occasione buona per collaudare ancora una volta la massima: «allenatore nuovo porta vittoria». Il Napoli, messo a riposo Baldi, ha assunto come «trainer» Pesaola. Il compito degli azzurri napoletani, scaramanzia a parte, è gravoso; il Modena secondo in classifica in serie B, è compagine di tutto rispetto e vanta una difesa solida e molto attenta. Su campi esterni il Modena ha perso due volte, pareggiato [illegible] e vinto tre.

X CREMONESE (24) - TRIESTINA (24) — Una partita che sa di equilibrio. La Cremonese, in casa, ha fornito parecchie prove gagliarde e la Triestina — con una retroguardia bene impostata — ha colto parecchi punti sui terreni altrui.

1 SALERNITANA (23)-AMBRA-GAS (22) — Scontro ad alto livello nel girone C di serie C. Le due compagini di fronte sono entrambe appaiate al terzo posto e tentano di acciuffare le due rivali che le precedono. La Salernitana in casa ha sempre vinto o pareggiato.

1 X SAROM RAV (17) - RIMINI (19).

X CATANZARO (21) - VERONA (23).

PRONOSTICI IPPICI

1 - X. ROMA (Capannelle), Grande Steeple Chase di Roma (galoppo, siepi; lire 2.500.000, metri 4270; dodici partenti). Volpetto (gr. 1) vincitore della passata edizione è il favorito della corsa; bene in gara appare Sea Admiral (gr. X).

1 - 1. PISA (San Rossore), Premio Coltano (galoppo, metri 2200, lire 330.000 dodici partenti). Betanega (gr. 1) pare un soggetto di classe maggiore dei tutto degli altri concorrenti; in forma risulta Cornelia (gr. 1) anche se sulla distanza potrebbero farsi valere i «pesi leggeri» del gruppo 1.

2 - X. FIRENZE (Mulina), Premio Montalano (trotto, lire 710.000, metri 1660, dieci partenti). Cavalli di classe nel gruppo uno, ma Dora Fancy è facile alle rotture e Nizzi potrebbe accusare il molto lavoro delle ultime settimane. Più pesanti altri Falcoccio (gr. 2) e Giriso (e Olivari) gr. X.

1 - 2. MILANO (San Siro), Premio Lucernate (trotto, L. 400.000, metri 2000, nove partenti). Trigor (gr. 1) è il favorito della corsa, mentre alle sue spalle un gruppo di concorrenti è sullo stesso piano. Potrebbe prevalere sugli altri Astrakan (gr. 2) se ritrovasse la vena di un tempo.

2 - 1. MILANO (San Siro), Premio Arcore (trotto, L. 300 mila, metri 2000, nove partenti). Sceriffo del mare (gr. 2) dovrebbe prevalere su Daviabel (gr. 1), soggetto forte ma incostante.

1 - 1. NAPOLI (Agnano) Premio Sepino (trotto, L. 310.000, metri [illegible], dodici partenti). Corsa assai aperta. Susi (gr. 1) benché penalizzata di venti metri dovrebbe far valere la maggiore classe su Pilcomayo (gr. 1) ben situato al primo nastro.

Riuniti dirigenti, tecnici, arbitri e calciatori

I problemi del calcio in discussione a Milano

La commissione tecnica sceglierà i 30 uomini che giocheranno mercoledì 7 febbraio a Bologna contro Servette e Chaux de Fonds

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

«"Doping" e calcio professionistico»: il volumetto pubblicato di recente dalla Lega nazionale in merito ad una accurata inchiesta, condotta durante lo scorso campionato, sull'uso e l'abuso che gli atleti fanno di droghe e di farmaci ha provocato qualche reazione da parte di medici sportivi che hanno ritenuto inopportuna e pessimistica la pubblicazione. Sulla dibattuta questione della «terapia anti-fatica» o «Ergogenia medicamentosa» tornerà quindi domani il consiglio direttivo della lega nazionale, che tratterà appunto, come primo argomento, una relazione stesa in proposito da un'apposita commissione medica. I lavori avranno inizio alle ore 10 e comprenderanno anche le seguenti voci: progetto per l'attività internazionale post-campionato, ivi compresa la partecipazione al torneo di Nuova York; proposta avanzata dal Milan per una tournée collettiva negli Stati Uniti; esame dell'attuale situazione della coppa Italia '62; proposta presentata dalla Sambenedettese per la modifica dell'articolo 25 del vigente regolamento organico (ordinamento dei campionati); mutamenti negli enti direttivi delle società (ratifiche e proroghe); regolamento definitivo dei crediti interno di esercizio.

Nel pomeriggio sarà la volta del settore tecnico per le squadre nazionali costituito dal presidente dottor Mino Spadacini e dai commissari Helenio Herrera e Paolo Mazza (l'altro commissario Giovanni Ferrari, ed il segretario Luigi Scarambone si trovano da tempo in Cile per le pratiche preliminari inerenti alla disputa della fase finale del campionato del mondo). Herrera e Mazza dovranno scegliere i trenta giocatori che mercoledì 7 giocheranno a Bologna contro due squadre svizzere (il Servette e lo Chaux-de-Fonds).

Dopodomani alle ore 11, gran rapporto degli arbitri di lega nazionale espressamente convocati dal commissario ing. Giorgio Bernardi. Alla riunione (seconda dell'attuale campionato, dopo la prima che fu tenuta a Roma nello scorso mese di settembre) interverranno anche il dott. Giuseppe Pasquale, presidente della Federcalcio e della Lega Nazionale e il dott. Artemio Franchi commissario dell'Associazione Italiani Arbitri.

Pure dopodomani nel pomeriggio si riunirà il consiglio direttivo dell'associazione italiana calciatori col seguente ordine del giorno: 1) esame dell'attività sociale; 2) assemblea dell'associazione; 3) nomina delle cariche sociali; 4) programma dell'attività futura con particolare riferimento alle assicurazioni sociali, alle norme economiche fra società e giocatori ed alla riforma dell'associazione in senso sindacale.

All'ultimo argomento in discussione viene data notevole importanza in quanto la recente sentenza della corte di cassazione sul noto «caso» Milan-Rocco ha riconfermato che il rapporto fra i giocatori e le società deve considerarsi come un rapporto di lavoro subordinato, traendo in conseguenza che i giocatori debbono essere iscritti a tutte le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, malattie, assegni familiari e disoccupazione).

LEO CAVRINI

L'arbitrato del Coni per la crisi del ciclismo

Torriani e i "professionisti" oggi a colloquio con Onesti

Si spera in una chiarificazione definitiva dei rapporti con l'Uvi

(Dal nostro corrispondente)

Roma, giovedì sera.

Il presidente del Coni prosegue nell'arbitrato che ha voluto di bel nuovo assumere per riportare l'ordine nel ciclismo italiano, tormentato da annosi dissidi tra Uvi e consiglio del professionismo. Proprio alla vigilia della Sei giorni di Milano Onesti ha ricevuto i tre vicepresidenti e il segretario generale della Federazione, ottenendo un primo provvedimento «pacificatore»: il rinvio della scadenza delle licenze per i corridori.

Stamane Onesti, appena rientrato da Genova dove ha visitato la Mostra internazionale della nautica, ha ricevuto i rappresentanti della categoria professionistica, giunti dietro convocazione da Milano: insieme a Torriani, Strumolo, Zambrini e Sardo. Essi hanno completato il quadro degli opposti punti di vista, sottoponendo ad Onesti le proprie tesi.

Si ripete, nella pratica, quanto avvenne il 7 dicembre 1960, quando fu firmato al Foro Italico, proprio auspice e presente Onesti, il compromesso che doveva sistemare la «pace fatta», e che invece di lì a pochi mesi si dimostrò ancora peggio che un armistizio e fu denunciato da Rodoni. Il consiglio direttivo dell'Uvi sabato si è detto disposto a riannodare le trattative, ma ha insistito, anche nel colloquio di martedì dei suoi delegati con Onesti, sulla necessità di assumere come base della discussione il nuovo progetto comunicato mesi fa alle associazioni dei professionisti.

Questi ultimi si oppongono, e a loro volta ne hanno spiegato oggi ad Onesti le ragioni; il presidente del Coni, come ha convinto l'Uvi a recedere dall'atteggiamento intransigente e a portarsi su un piano parlamentare di attesa, ha svolto il proprio arbitrato anche nei riguardi di Torriani e dei suoi amici, spingendoli sulla strada di equivalenti concessioni.

Il piano di Onesti si svilupperà quanto prima con una nuova riunione, alla quale egli inviterà ancora una volta i rappresentanti dell'una e dell'altra parte. Dopo il colloquio di stamane, ambedue i contendenti hanno materia da discutere fra loro per presentarsi alla riunione comune ferrati ma, come ormai sembra certo, disposti a reciproche concessioni, che finalmente metterà la parola fine a questa guerra, sviluppatasi per troppo tempo attraverso fasi fredde e calde, che ha visto coinvolti ministri e associazioni internazionali, che ha posto il ciclismo italiano in posizione difficile di fronte agli altri paesi.

Prima del colloquio di stamane i rappresentanti del professionismo, interpellati in merito ai propri orientamenti, si sono limitati ad esprimere soddisfazione per l'intervento di Onesti e fiducia nell'azione dell'«arbitro» superiore. Gli stessi apprezzamenti, in sostanza, già dichiarati dai dirigenti dell'Uvi. Tra i profondi conoscitori dell'ambiente regna ancora lo scetticismo: qualcuno prevede che le intenzioni sono buone ma che resteranno tali, che vi sono troppi interessi contrastanti, che sono proprio questi a governare il ciclismo e che tra gli attuali responsabili si è accumulato troppo astio perché si possa addivenire davvero ad una chiarificazione definitiva.

Ma c'è anche chi ribatte esprimendo piena fiducia nella diplomazia del presidente del Coni, e nella consapevolezza di ambedue le parti in causa del «pericolo» che incombe, inevitabile se questa volta non verranno superate tutte le questioni personali: e cioè una gestione commissariale straordinaria.

g. s.

Con la Cooper-Maserati

Il pilota Bandini correrà a Sydney

SYDNEY, giovedì sera.

Il pilota Lorenzo Bandini, che si trova da due giorni in Australia con il presidente della Scuderia Italia Centro-Sud, Guglielmo Dei, ha assicurato agli organizzatori australiani che prenderà regolarmente parte, domenica prossima, alla gara di Warwick Farm.

La partecipazione del noto guidatore italiano era da considerarsi incerta in seguito all'incidente occorsogli sabato scorso durante la gara di Teretonga, a Christchurch, nella Nuova Zelanda. Come si ricorderà, durante quella competizione, Bandini finì fuori strada quando mancavano pochi giri alla fine, mentre si trovava in quinta posizione. Il pilota uscì illeso dal pauroso incidente; la macchina riportò invece alcuni danni che il capo-meccanico della scuderia ha però riparato.

Sul ring di Padova contro Boukerra e Buraglio

Manca e Curcelli stasera per tv

PADOVA, giovedì sera.

Sul ring del teatro Garibaldi di Padova è in programma questa sera una riunione pugilistica a carattere misto, la cui parte professionistica sarà quasi interamente trasmessa per tv (ore 21,40, secondo canale). Il principale protagonista della serata sarà il peso welter Fortunato Manca, challenger di Lei per il titolo europeo. Il pugile sardo avrebbe dovuto misurarsi con il francese Michel François, a cui la federazione pugilistica transalpina ha però vietato la trasferta non ritenendolo idoneo per un incontro tanto impegnativo. Dalla Francia è venuto invece Ben Boukerra, un algerino che recentemente ha battuto proprio François e che è apprezzato per le sue doti di resistenza.

Il «sette-cleo» è affidato a Paolo Curcetti, l'ex azzurro dei pesi mosca alle Olimpiadi, che verrà opposto al gallaratese Marino Buraglio.

Il peso mosca Paolo Curcetti impegnato a Padova

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Non è sempre facile disfarsi della reputazione di galantuomo

L'atto unico che va in onda alle 21 sul secondo canale si svolge in una cittadina di provincia irlandese

Hyacinth Halvey, un atto di *Lady Augusta Gregory*, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, nell'interpretazione di Renzo Palmer (protagonista) e di altri attori, tra cui Gastone Moschin, Lia Angeleri, Adriana Vianello. La regia è di Marcello Sartarelli.

Lady Gregory, scrittrice irlandese del secolo scorso, fondò a Dublino, insieme con il poeta Yeats, l'«Abbey Theatre» che si dedicava alla quasi esclusiva rappresentazione delle opere irlandesi. Scrisse una ventina di commedie, in gran parte in un atto, che portano sulla scena i tipi più caratteristici delle cittadine di provincia dell'Irlanda occidentale: mercanti, bottegai, poliziotti, massaie, vagabondi, giudici di pace, ladruncoli ecc.: tutta una folla varia e pittoresca, insomma, animata da un vivacissimo dialogo.

In questo atto unico Lady Gregory prende bonariamente in giro la credulità della sua gente. Hyacinth Halvey è un giovane ispettore della sanità pubblica, inviato in missione in un paesino e preceduto da alcune lettere che lo presentano come un modello di virtù, «un esempio ai vecchi e ai giovani». In realtà, Halvey è uno scapestrato, amante dei bagordi, che, spaventato dalla fama che lo ha preceduto in quel piccolo paese, cerca di disfarsi presto e in qualsiasi modo, della sua reputazione di galantuomo. Fa di tutto per essere coinvolto in qualche scandalo che faccia ricredere i buoni paesani sul suo conto. Inutilmente egli compie i suoi sforzi: ogni sua bricconeria è interpretata a rovescio e quindi Halvey è costretto a tenersi la sua incomoda notorietà di giovane esemplare.

Prosa a puntate con i «drammi marini»

La sera di domenica 11 febbraio riprenderanno, sul primo canale, le trasmissioni di prosa a puntate. Si comincerà con «I drammi marini», di Eugene O' Neill, tre episodi adattati per la tv da Pier Benedetto Bertoli e tradotti da Maura Chinazzi: «La luna dei Caraibi», «Zona di guerra» e «Lungo viaggio di ritorno».

Figlio di un attore irlandese, O' Neill fece dapprima anch'egli l'attore, e poi l'impiegato, il marinaio, il cercatore d'oro, il giornalista. Nel 1916, si presentò alla direttrice dei «Provincetown Players», Susan Glaspell, con una valigia piena di copioni: c'erano appunto i suoi «drammi marini» in un atto che, rappresentati, gli dettero il successo.

Michele Riccardini e Lia Angeleri in una scena di «Hyacynth Halvey»

— MOSTRE D'ARTE —

Umanità di Manzù

Disegni e litografie originali dell'artista bergamasco sono esposte alla galleria Cavurrina - Alcune immagini femminili si ricollegano a sue sculture famose

Forse nessuna galleria più della Cavurrina (di recente aperta in piazza Cavour 10), per il suo ideale situarsi nella mappa artistica torinese e la stessa intimità della speciale dimensione della sua saletta così appartata, mi sembra raddica alla natura solitaria di Giacomo Manzù.

L'incontro con un gruppo di disegni e litografie originali dell'artista bergamasco, considerato nel mondo come uno dei pochi e più singolari, autentici grandi scultori, trae motivo da una presentazione del monumentale volume edito da Giulio Einaudi che riproduce in grande formato «41 disegni di Giacomo Manzù». Così stupendamente che a stento si percepisce talora la differenza tra riproduzioni e originali, di cui il fac-simile appiattisce soltanto la consistenza materiale del mezzo espressivo.

Negli originali invece si può sentire [illegible] la morbidezza d'un pastello, talora tenero e [illegible], o la finezza dei teneri Conté; la sicura modulazione del contorno tracciato a penna o a matita o le sfumature sfocate d'un carboncino, e il pittoricismo luministico di certe tinte ad inchiostro cui ricorre per creare una ampia ombreggiatura, quando non sia un potente chiaroscuro a dare consistenza ponderale alle immagini inventate, nella salda fusione plastica d'una realtà creata da una pura fantasia poetica, attraverso la quale il disegno così spesso testimonia qui la grandezza dello scultore.

E' nel respiro che distingue sempre i grandi artisti dalle schiere dei mediocri, che l'opera di Manzù si mostra nel solco d'una perennità, di fronte alla quale costituirebbe un'inutile limitazione riferire le sue forme ad un termine di «attualità», quando si riconosce che è stato di ogni epoca il profondo senso di umanità dal quale ogni sua opera procede, fecondamente sensibile interprete.

Sono i valori umani quelli che trasfigurano i suoi motivi in presenze artistiche, disegni o sculture che siano: lo si vede nei fogli che la mostra della Cavurrina ha riunito, molti di un'alta qualità poetica, come gli studi d'immagini femminili che si ricollegano ad alcune sue statue famose, nei pochi tratti essenziali che valgono a delineare alcune versioni, anche incise, dell'«Artista con la modella», e nel bronzo, modellato con delicato vigore, che nella [illegible] vi si accompagna: il busto d'una giovane donna, assorta in un subito ripensamento, dove le capacità di penetrazione e di evocazione dell'artista si esercitano nel flusso di un linguaggio che, procedendo dalla miglior tradizione lombarda, ha pur saputo trovare, tra luce ed atmosfera, i termini d'una inedita vibrazione emotiva, attraverso la quale di volta in volta Manzù ha appunto dato alla sua opera il senso di una sempre nuova e palpitante realtà che rimane tra le più umane che artista contemporaneo abbia espresso.

ANGELO DRAGONE

«Studio per la pattinatrice» è un pastello del '58 di Manzù

— LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE —

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14—: Telescuola. Avviamento professionale.
16,00-17: Il tuo domani. Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Punto contro punto. Torneo a squadre.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,35: Magia dell'atomo: L'atomo industriale.
19,50: La tv degli agricoltori.
20,20: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: «La gabbia del canarino». Racconto sceneggiato. Regia di Arthur Marks. Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
21,55: Cinema d'oggi.
22,25: Il mese economico.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: «Hyacinth Halvey». Commedia in un atto di Lady Gregory. Protagonista Renzo Palmer. Regia di Marcello Sartarelli.
21,55: Telegiornale.
22,15: Giovedì Sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore [illegible]-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto sinfonico - 20: La città dell'oro - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La brocca rotta», di H. Von Kleist - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Anni d'Europa: Apogeo e tramonto del colonialismo - 21,50: Telegiornale - 22,10: Il Teatro di R. Herridge: «Jazz dello Studio 61» - 22,35: Milano: Inizio della «Sei giorni ciclistica internazionale».

Perry Mason si serve di un canarino in gabbia

L'«avvocato del diavolo» difende questa volta una donna accusata di aver ucciso il marito nel suo studio

Come di consueto (da qualche tempo, al giovedì) sul Primo Canale (ore 21,05): Perry Mason. Stasera c'è di mezzo una gabbia con un canarino, dalla quale prende il titolo la vicenda che stiamo per riassumere.

I coniugi Walter e Ruth non vanno più d'accordo; Ruth vuol divorziare (per unirsi al suo primo fidanzato, Jimmy) e lo dice apertamente a Walter, ma costui non ne vuol sapere, poiché, dal canto suo, non vede l'ora di far fuori Ruth per riscuotere la vistosa assicurazione sulla vita della donna. Per riuscire nel suo intento egli incarica (alla maniera di Fenaroli) un sicario di uccidere sua moglie, primo tentando di farla stritolare da un camion, poi mandando lo stesso sicario in casa per ammazzarla direttamente; ma costui, nell'oscurità, uccide un agente della società assicuratrice, che sorvegliava Walter sospettato di frode in danno della stessa società.

Alcuni giorni dopo, la polizia è chiamata a constatare la morte di Walter trovato ucciso nel suo studio. Sembra, da una traccia, che vi sia stata una colluttazione fra Walter e il suo assassino. La traccia è quella consistente in una gabbia con un canarino, trovata riversa sul pavimento; ma la polizia non dà soverchio peso a questo particolare e, senz'altro, accusa Ruth di aver ucciso suo marito.

Perry Mason assume la difesa di Ruth e al processo egli esclude categoricamente che l'omicida abbia avuto una colluttazione con la sua vittima e che quindi la donna non può essere stata lei a uccidere il marito. A mano a mano, Mason riesce, con precisi elementi, a illustrare e chiarire i fatti, e della innocenza di Ruth incominciano ad essere convinti anche i suoi irriducibili antagonisti, il procuratore distrettuale Burger e il tenente Tragg, che vanno a trovarlo nel suo studio - durante la sospensione di un'udienza - per farsi spiegare come sono andate le cose da lui scoperte, e l'evidente importanza della gabbia del canarino, ora rivelata. Come al solito, Mason vince la causa, facendo saltar fuori il vero colpevole.

Roger Vadim a Firenze con l'ex-moglie Annette

Firenze, giovedì sera.

Il regista francese Roger Vadim, accompagnato dalla ex moglie, l'attrice cinematografica Annette Stroyberg è giunto ieri notte a Firenze dove ha preso alloggio al Grand Hôtel. Roger Vadim sarebbe giunto appositamente a Firenze per chiedere l'autorizzazione alle autorità comunali per girare alcuni esterni di un film.

Per tutta la giornata Vadim e la Stroyberg si sono resi irreperibili. All'albergo è stata smentita la presenza a Firenze della bella attrice francese, ma la coppia è stata vista pranzare in un locale caratteristico.

Il film che Vadim girerà a Firenze è «Il riposo del guerriero», tratto da un romanzo di Rochefort. Il primo colpo di manovella verrà dato in Francia verso i primi di marzo, dopodiché la «troupe», che comprenderà Brigitte Bardot e Robert Hossein quali protagonisti, si trasferirà a Firenze per girare alcuni esterni.

Vadim, che è stato in giro per tutta la giornata, ha visitato i luoghi più caratteristici della città, soffermandosi a lungo in Palazzo Vecchio, e precisamente nel Salone dei Cinquecento e a Villa San Michele, un lussuoso albergo alle pendici di Fiesole.

In una lettera del 1949 di Arnold Schoenberg

Quasi un testamento spirituale dell'inventore della dodecafonia

L'autorevole rivista tedesca «Neue Zeitschrift für Musik» pubblica questa lettera inviata in molteplice copia da Arnold Schoenberg, l'inventore della dodecafonia, a tutti coloro che gli avevano inviato gli auguri nel settembre del 1949. Due anni dopo il musicista più discusso del secolo moriva e tale scritto costituisce una specie di testamento spirituale, di amara confessione nel presagio della fine.

«Trovare riconoscimento soltanto dopo la morte!...

«In questi giorni ho ricevuto numerosi attestati di riconoscimento, cosa di cui mi rallegro molto perché mi conferma la stima dei miei amici e di altre persone che mi vogliono bene.

«D'altra parte mi sono rassegnato ormai da molti anni al pensiero che la vita non potrò mai contare sul pieno e amorevole intendimento della mia opera. So bene che qualcuno degli amici si è già acclimatato nella mia sfera di espressione e familiarizzato con i miei pensieri. Sono forse loro che avevano quanto io prevedevo, esattamente 31 anni or sono, con questo aforisma:

«"La seconda metà del secolo guasterà con la sopravvalutazione ciò che la prima metà ha lasciato in me di buono con la sottovalutazione".

«Sono un po' vergognoso di tutte queste espressioni di lode. Ma ci vedo anche qualche cosa di incoraggiante. Mi spiego: è così normale che, malgrado l'opposizione del mondo intero, non si smetta, ma si continui a scrivere quanto si produce in noi?

«Non so come la pensassero i grandi su questo punto. Mozart e Schubert erano troppo giovani per doversi accostare al problema. Ma Beethoven, quando Grillparzer definì la sua "confusa", e Wagner, quando il piano di Bayreuth minacciava di naufragare, e Mahler, quando tutti lo trovavano triviale: come poterono continuare a scrivere?

«Conosco una risposta sola: essi avevano da dire delle cose che dovevano essere dette. Quand'ero militare, mi domandarono un giorno se ero veramente quel compositore A. S. "Uno doveva pur essere, dissi, nessuno ha voluto esserlo, così mi sono prestato io".

«Forse anch'io dovevo dire delle cose, in apparenza impopolari, che dovevano essere dette.

«Ed ora prego tutti Voi che con i Vostri auguri mi avete procurato una vera gioia, di accettare questo come un tentativo di esprimere la mia gratitudine.

«Molte grazie di cuore!».
Arnold Schoenberg
Los Angeles, California
16 settembre 1949

«Comizio» di Gassman domenica in piazza Crispi

Iniziando il terzo anno di attività, il Teatro popolare italiano diretto da Vittorio Gassman riprende l'organizzazione degli «incontri» con il pubblico nelle piazze dei rioni popolari. Domenica prossima, alle ore 10,30, in piazza Crispi (barriera di Milano) Gassman e gli attori della sua compagnia si presenteranno al pubblico torinese, per un dibattito sull'attività del Teatro popolare italiano e sul repertorio di questa stagione. Il dibattito sarà aperto da una relazione dello stesso Gassman, che sarà diffusa con altoparlanti nella piazza.

Dodici film di Rossellini presentati a New York

New York, giovedì sera.

Dodici film di Roberto Rossellini saranno presentati al Museo di arti moderne di New York in una serie di due mesi che inizierà domenica. La serie rappresenterà una metà della produzione cinematografica del regista italiano.

— STASERA AL CINEMA —

Cinque italiani a Budapest insorta

I sogni muoiono all'alba è la versione cinematografica della commedia di Indro Montanelli

I SOGNI MUOIONO ALL'ALBA di I. Montanelli, M. Craveri e E. Gras, con Lea Massari, A. Tieri, I. Garrani, G. Santuccio, M. Feliciani, Rina Centa, - italiano. - Cinema: Astor.

Incoraggiato dal successo del suo lavoro teatrale, Montanelli lo ha trasposto sullo schermo rivelandosi un più che discreto regista, sopperendo con l'efficace collaborazione di due provetti cineasti.

I sogni muoiono all'alba *rispecchia, come si sa, la tragedia dell'insurrezione ungherese repressa all'alba del 4 novembre 1956 dai carri armati sovietici. Mentre i patrioti ungheresi, illusi dalla vittoria, si danno alle danze, cinque giornalisti italiani, inviati di altrettanti quotidiani di diverso colore politico, ascoltano, attraverso le imposte d'una camera d'albergo, la voce minacciosa del cannone, annunciante l'arrivo dei castigamatti.*

Nell'ora drammatica si tendono i nervi, scattano gli umori. Levaix il più giovane, che nella stanza accanto fa l'amore con Anna, la figlia della telefonista dell'albergo, e il più vecchio, un giornalista filosofo sarcasticamente pronto a morire, gli altri si beccano e si lacerano.

Ma quando la tragedia si consuma, e non avendo accettato la vera l'eroica Budapest va incontro al suo destino, quei cinque non sono più giornalisti divisi dalle opinioni politiche e assorti nei loro problemi privati, ma cinque uomini, o meglio un uomo solo (Montanelli?), compreso di sgomento di fronte alla violenza e all'ingiustizia. E Anna, che ha recisamente rifiutato il partito di salvezza offertole dal giornalista comunista, quell'Anna che ha spensieratamente amoreggiato col suo Sergio e ballato provocantemente il cha-cha-cha e vestito con voluttà il suo primo (e ultimo) abito da sera (fornitole dalla madre, troppo conscia dell'ora per stare sulla morale), non ditela una incosciente, se alla luce dell'alba, quando crepitano i primi spari, si rialza dal suo lettuccio d'amore per andare a morire coi suoi compagni di fede e di sventura.

Il film conserva la concitazione drammatica del suo modello, quasi l'accresce con accorti artifici spettacolari. Ma a nascondere la schematicità dei caratteri, delle situazioni e dei dialoghi, sarebbe occorsa una recitazione di classe superiore. Tale non è quella dei pur diligenti interpreti, o tale è soltanto in Lea Massari (Anna) che è bravissima e non fallisce un gesto di quella patetica figurina di patriota che passa dall'amore alla morte con romantico rigore.

l. p.

Vedremo da oggi in prima visione

L'EREDE DI AL CAPONE, al Corso.

Derivato da un romanzo di Harry Grey, questo film in bianco e nero di Joseph Pevney (in originale: «Portrait of a mobster») ci riconduce ai giorni nefasti e sanguinosi del proibizionismo, nella America, cioè, degli «anni trenta», ed ha a protagonista Dutch Schultz, un «gangster» di mezza tacca, ambizioso tuttavia di essere considerato alla pari con i malviventi più temuti, all'uopo egli cerca di inserirsi nella «gang» di Legs Diamond, la più potente di New York. La vicenda si sviluppa in seguito sulla falsariga d'obbligo, passando dal traffico clandestino degli alcoolici alla implacabile e luttuosa rivalità fra bande avversarie, la concorrenza spietata nell'effettuare colpi criminali, nell'arraffare monopoli e aree di privilegio, e di continuo braccate dalla polizia, fra i cui uomini non mancano gli elementi corrotti, al soldo della malavita. Gli interpreti principali sono: Vic Morrow (Dutch Schultz), Ray Danton (Legs Diamond), la bionda Leslie Parrish.

Anche allo Stabile si prova Pirandello

Anche il Teatro Stabile prepara, dopo Gassman all'Alfieri, uno spettacolo pirandelliano. Esso comprenderà «Il berretto a sonagli» e «La giara». L'esordio è fissato per lunedì prossimo. Nella foto: Franco Parenti, attore e regista, alle prove con M. Maria Bonavera (al centro) e Maria Fiore

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Isabeau di Mascagni alle 21 sul Nazionale - Il tempo è chiuso, radiodramma di Ermanno Maccario alle 20,30 sul Secondo

Il re Raimondo ha indetto una tenzone d'amore per dare uno sposo alla principessa Isabeau, ma nessuno riesce nella prova. Il popolo è scontento, ma non il re, che, su consiglio del ministro Cornelius, ordina alla figlia di cavalcare nuda per la città. Isabeau accetta per il bene del popolo, ma, per volontà del re, si stabilisce che nessuno possa guardare alla cavalcata, pena l'accecamento. Il giovane Folco, che ama Isabeau, trasgredisce all'ordine reale e lancia fiori sulla principessa. Anche Isabeau si innamora di Folco, ma troppo tardi, perché il giovane viene accecato e quindi ucciso. Di lì a poco Isabeau ne seguirà la sorte. - Nell'intervallo: Letture poetiche. - Al termine: Giornale - Oggi al registro... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2 - Torino, m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Giradisco - 15: Aria di casa nostra - 15,15: I nostri successi - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,45: Concerto in miniatura: Pianista Pietro Scarpini.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Alberto Paoletti con la partecipazione del soprano Giulia Barrera e del baritono Giangiacomo Guelfi. Orchestra Sinfonica di Roma. (Replica del Programma Nazionale del 29-1-'62).

Ore 18,30: Giornale - [illegible] musica - 19: Ciak: Vita del cinema - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Il tempo è chiuso. Radiodramma di Ermanno Maccario. Compagnia di Prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 21,45: Radioscala - 22: Musica nella sera - 22,30: Mondorama: Cose di questo mondo in questi tempi - 23-23,15: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8 - Torino, m. f. III) — Ore 17: Musiche concertanti di Mozart - 18: La Rassegna: Studi religiosi - 18,30: Musiche di Franck - 19: Sistemi di rivelazione e di misura delle radiazioni - 19,15: Problemi economici della Unificazione - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e Bizet.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il terremoto di Lisbona del 1755 - 21,50: Le opere di Schoenberg - 22,20: Libri ricevuti - 22,45: Piccola antologia poetica.

GIOVEDI' 1 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2 - Torino, m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Piace de l'Etoile: Istantanee dalla Francia - 15,30: Corso di lingua francese (Replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Capitan Fracassa», romanzo di Teofilo Gautier. Quinto ed ultimo episodio - 16,30: Il racconto del giovedì: Nikolaj Leskov: «La sentinella».

Ore 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai giorni nostri: Curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Bellosguardo: Realtà e speranze del romanzo italiano - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: Classe unica: Storia del teatro: Mario Apollonio - Il Seicento e il Settecento: Racine - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,15: Tutte le campane: i campanili di ogni regione messi in collegamento - 19,30: Vaticano secondo: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Isabeau, leggenda drammatica in tre parti di Luigi Illica. Musica di Pietro Mascagni. Protagonista: Marcella Pobbe. Direttore Tullio Serafin. Orchestra Sinfonica e Coro Città di Sanremo (Registrazione). Ecco la vicenda dopo tanto di quest'opera mascagnana, che risale al 1911 e che è poco rappresentata:

VENERDI' 2 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (Prima parte) - 11: La radio per le scuole - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,25: Motivi di [illegible] - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,45: Gulverda Marconi - 17: Giornale - 17,30: Il mondo del jazz - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,15: Giornale - Sei giorni ciclistica di Milano - La ballerina - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzoni sotto spirito - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,30: «L'ombrellino», rivista - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Gran gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Parliamone insieme.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Palestrina - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di F. Tosti - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Amore un giorno», un atto di J. Conrad.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 27 gennaio 1962:

TORINO: 49 (da 86); 40 (80); 25 (70); 58 (62); 39 (64); 42 (48); 71 (41); 24 (41); 69 (40); 18 (39).

BARI: 30 (da 70); 75 (63); 45 (55); 79 (56); 90 (52); 22 (48); 78 (47); 10 (46); 13 (44); 68 (43).

CAGLIARI: 10 (da 87); 46 (76); 12 (45); 18 (40); 28 (36); 53 (37); 60 (37); 7 (33); 89 (35); 70 (34).

FIRENZE: 73 (da 78); 22 (77); 37 (60); 81 (57); 4 (52); 48 (51); 86 (44); 55 (43); 43 (40); 13 (38).

GENOVA: 82 (da 73); 16 (63); 89 (51); 33 (50); 80 (45); 53 (41); 4 (38); 39 (37); 86 (36); 3 (33).

MILANO: 74 (da 90); 51 (58); 1 (54); 83 (51); 37 (50); 84 (45); 8 (43); 10 (40); 33 (39); 75 (38).

NAPOLI: 86 (da 86); 26 (84); 61 (63); 2 (63); 27 (60); 19 (52); 28 (49); 42 (43); 63 (48); 16 (43).

PALERMO: 75 (da 79); 30 (63); 38 (58); 76 (47); 9 (43); 50 (38); 77 (36); 20 (36); 70 (33); 19 (33).

ROMA: [illegible] (da 91); 24 (85); [illegible] (71); 71 (53); [illegible] (43); 66 (41); [illegible] (38); 42 (38); 39 ([illegible]); 65 (35).

VENEZIA: 54 (da 70); 19 (68); 69 (58); 33 (52); [illegible] (51); 45 (50); 87 (44); 3 (36); 35 (36); 56 (36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 5 sett.; Bari, 81; Cagliari, 63; Firenze, 84; Genova, [illegible]; Milano, 4; Napoli, 6; Palermo, 11; Roma, 40; Venezia, 3.

Vertibili: Torino, 14 sett.; Bari, 22; Cagliari, 11; Firenze, 6; Genova 28; Milano, 9; Napoli, 7; Palermo, 0; Roma, 18; Venezia, 0.

Cadenze: Torino, 5 (da 43); Bari, 5 (32); Cagliari, 5 (33); Firenze, 2 (27); Genova, 3 (26); Milano, 8 (34); Napoli, 4 (31); Palermo, 8 (48); Roma, 8 (65); Venezia, 8 (40).

Figure: Torino, 5 (35); Bari, 2 (39); Cagliari, 1 (30); Firenze, 4 (31); Genova, 4 (44); Milano, 4 (34); Napoli, 2 e 9 (16); Palermo, 9 (83); Roma, 8 (18); Venezia, 6 (27).

Decine: Torino, 20.na (73); Bari, [illegible] (25); Cagliari, 40.na (30); Firenze, 70.na (30); Genova, 60.na (17); Milano, 60.na (24); Napoli, 30.na (21); Palermo, 50.na (29); Roma, 10.na (23); Venezia, 80.na (16).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da 583 sett.

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 718 sett.

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 40 da 618 sett.

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 41 da 610 sett.

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 39 da 412 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i Gemelli: 1 v. a Torino (11, 88); 1 a Venezia (77, 66). I Vertibili: 1 v. a Palermo ([illegible], 22); 1 a Venezia (63, 36).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (X); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): nessun numero nelle 10 ruote raggiunge tale anzianità.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 70 volte su 163 estrazioni: Bari X; Genova, 2; Venezia 2; Napoli II, X; Roma II, 1. Meno frequenti: Genova, 1 (44 v.); Napoli II, 1 (43 v.).

g. m.

Il Festival viareggino del «Burlamacco d'oro»

Viareggio, giovedì sera.

Il «Burlamacco d'oro», festival della canzone viareggina, si svolgerà nei giorni 23, 24 e 25 febbraio. Il «Burlamacco d'oro» sarà assegnato per il 1961 alla cantante Milva che nel decorso anno, ha ottenuto il maggiore successo, alla canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi (che ha ottenuto la maggiore vendita di dischi durante il 1961), al tenore Giuseppe Di Stefano, per i successi riportati in Italia ed all'estero nell'esecuzione di opere liriche e all'attore Alberto Sordi pure per i successi conseguiti. Un altro «Burlamacco d'oro» andrà al cantante Tony Dallara ed al presentatore Nunzio Filogamo in occasione del suo 25° anniversario di attività radioartistica.

Le canzoni che saranno presentate nelle serate anzidette, e fra le quali dovranno essere poi assegnati i «Burlamacco d'oro» per l'anno prossimo, sono: «Aiutami» di S. Simoni e Umberto Bindi; «Dove nascon le stelle», di Brighetti-Grisadda e Bruno Martino; «Che scontro», di Arrighi-De Poli; «Ecco fatto!», di Fabri-Samaritano; «Schiuma di mare», di Pischi-Giuliani; «La ragazza del chiaro di luna», di A. Pietrucci-Vairo-Nunzio Gallo-A. Forte; «Foglia», di Nico Fidenco; «Cielo muto», di Pino Donaggio; «Domanda senza risposta», di A. Testa-P. Soffici.

Bando per opere artistiche al Provveditorato O. P.

Sono stati recentemente pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» (n. 20, 21 e 22 del 22, 24 e 25 gennaio) tre bandi di concorso tra artisti italiani per alcune opere artistiche da eseguirsi nell'edificio del Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte (corso Bolzano 44). Si tratta di due bassorilievi per l'ingresso principale dell'edificio (importo complessivo 6 milioni); una composizione decorativa su pannello in rame (importo 3 milioni); venti dipinti ad olio con soggetto libero (importo complessivo di 2 milioni).

La scadenza per la presentazione dei bozzetti e dei dipinti è stata fissata entro e non oltre le ore 12 del 30° giorno dalla pubblicazione dei bandi nella «Gazzetta Ufficiale».

ULTIME NOTIZIE

A Roma, dopo le conclusioni del congresso d. c.

Riunioni e incontri per il centro-sinistra

Missini, liberali e monarchici chiederanno un dibattito parlamentare sull'apertura della crisi ministeriale - Ancora incerta la forma dell'appoggio dei socialisti al nuovo governo: astensione o voto favorevole? - Primi commenti ai discorsi di Fanfani e di Moro

Roma, giovedì sera.

Da oggi il mondo politico italiano non sta più affacciato alla finestra di Napoli; comincia qui a Roma una frenetica attività di riunioni e incontri, durante i quali i risultati congressuali vengono accuratamente soppesati, per trarne subito dopo le indicazioni sull'azione da svolgere; per alcuni partiti, anzi, l'azione che essi svolgeranno nei prossimi giorni si può dire già decisa. Ieri il segretario del msi, Michelini, ha annunciato che il suo partito, come il pli e il pdium, chiederà un dibattito parlamentare sull'apertura della crisi; la direzione e i parlamentari liberali, convocati per lunedì, confermeranno senz'altro la loro ferma opposizione alla politica di centro-sinistra; scontata, si può dire, sono anche le decisioni della direzione del pri (convocata per l'undici febbraio dall'esecutivo riunitosi ieri sera) e della direzione del psdi (prevista per i prossimi giorni), giacché tanto dai repubblicani che dai socialdemocratici verrà la conferma all'«incontro coi socialisti» cui ha aderito, con la mozione approvata stamane a Napoli, il congresso nazionale della dc.

Le decisioni più attese, e finora tutt'altro che scontate, sono quelle che verranno prese dalla direzione del psi (convocata per domani) e dal Consiglio nazionale della dc (che si riunirà domenica): la teoria del centro-sinistra è ormai un fatto accettato da tutti e due i partiti che dovrebbero essere i protagonisti della operazione in progetto; si tratta però di vedere come la si vorrà mettere in pratica e se — qui particolarmente potrebbero sorgere difficoltà — i punti di vista dei due partiti potranno trovare un punto d'incontro sulla materia scabrosa del programma e su quella della forma che l'eventuale appoggio del psi al nuovo governo dovrà assumere.

C'è, negli ambienti politici, chi assicura che un accordo di massima già esista fra le segreterie dei due partiti; comunque, specialmente nel psi le resistenze saranno aspre, e non si esclude che Nenni, come via d'uscita, possa proporre un compromesso, cioè la benevola astensione, anziché il voto favorevole al nuovo governo, ma con l'astensione, che difficilmente potrebbe essere un fatto definitivo (i socialisti la concessero anche al Gabinetto di «convergenza» e poi la ritirarono), la nuova formazione governativa non nascerebbe, a giudizio di alcuni commentatori, sotto l'insegna della stabilità.

Nenni e De Martino (quest'ultimo tornava da Napoli) hanno avuto ieri sera un primo scambio di idee sui risultati del congresso. Il segretario del psi, al termine del colloquio, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione (lo stesso riserbo ha mostrato Reale che era stato avvicinato dai giornalisti alla fine della riunione dell'esecutivo del pri). Tuttavia dall'Avanti! di stamane si ha l'impressione che il giudizio degli ambienti dirigenti del psi sul congresso di Napoli sia sostanzialmente positivo e che pertanto i socialisti (o almeno la loro maggioranza autonomista) non rifiuteranno l'invito all'incontro rivolto loro dalla dc.

Scrive Franco Gerardi, il commentatore politico del giornale del psi: «La sicurezza con cui Moro ha pronunciato la sua replica finale, l'ampiezza della visione di progresso democratico che egli ha inteso trarre dalla speranza di un futuro incontro diretto tra cattolici e socialisti, la chiarezza della scelta a sinistra, l'impegno inequivocabile ripetuto dalla mozione di maggioranza per la formazione di un governo di centro-sinistra, hanno trovato nell'atteggiamento della base del partito la loro più decisa forma di manifestazione».

Ed ecco ora i primi commenti degli altri organi politici alle ultime battute dell'assise democristiana.

La Giustizia afferma che il congresso ha aperto la «strada» al centro-sinistra. Tuttavia, in un articolo non firmato, il giornale rileva che esiste il pericolo dell'«annegamento» della giusta politica di Moro nelle adesioni con troppe riserve mentali di troppi neo convertiti alla socialità. L'organo del psdi pubblica anche un articolo del segretario del partito, on. Saragat, dedicato al discorso di Fanfani. Il commento del leader socialdemocratico è sostanzialmente positivo e sottolinea che «il discorso di Fanfani integra sul piano governativo e programmatico quello di Moro».

Il Quotidiano (destra cattolica), registrando la vittoria del centro-sinistra, si compiace che «un punto fondamentale sia stato salvaguardato: quello che si riferisce ai patti politici e militari fondamento della nostra politica estera». Questo punto, secondo il giornale, «accoglie pressoché integralmente le richieste avanzate dalle correnti di centro-destra». Insomma, anche la destra dc, che è contraria alla politica di centro-sinistra, si adegua, almeno in apparenza, alle decisioni della maggioranza del partito.

Da registrare, infine, un articolo di Malagodi riguardo alle prospettive di un governo di centro-sinistra. Su un settimanale il segretario del pli scrive che il programma socialista, che a suo parere la dc dovrebbe accettare per ottenere l'appoggio del psi al nuovo governo, si propone di creare rapidamente una società chiusa, interamente rifatta dall'alto in tutte le sue manifestazioni.

v.

Argentina: si aggrava la tensione

Pressioni su Frondizi perché rompa con Cuba

I capi militari chiedono la destituzione del ministro degli Esteri - Minaccioso comunicato dell'Aeronautica

Buenos Aires, giovedì sera.

La tensione fra gli esponenti delle forze armate argentine e il presidente Frondizi, già palese da qualche giorno, si è improvvisamente inasprita. I capi militari, contrari all'atteggiamento adottato dalla delegazione argentina alla conferenza interamericana di Punta del Este, hanno deciso di chiedere al Presidente della Repubblica la destituzione del ministro degli Esteri, Miguel Angel Carcano, e la rottura delle relazioni diplomatiche con Cuba. Come è noto, a Punta del Este, l'Argentina, insieme con altre cinque repubbliche sudamericane, si è astenuta dal votare l'espulsione di Cuba dall'Organizzazione degli Stati americani.

Fino ad ora non si ha alcuna conferma ufficiale della presa di posizione dei capi militari, ma si sa che ieri si sono svolte lunghe conferenze fra i ministri dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e i comandanti delle tre armi. E' tuttavia già estremamente significativo un comunicato del Ministero dell'Aeronautica, nel quale si legge che l'aviazione «non tollererà alcuna minaccia al modo di vivere e di pensare del popolo argentino». Il documento aggiunge che «il comunismo internazionale costituisce la più grande minaccia alla libertà e alla democrazia» e assicura che l'aviazione è «al fianco delle nazioni che difendono il mondo libero». Il comunicato è firmato dal ministro dell'aeronautica, generale di brigata Jorge Rojas.

Sembra che il fermento in seno alle forze armate si sia aggravato anche in seguito alla notizia che l'ex-dittatore Juan Perón, attualmente rifugiato in Spagna, presenterà la propria candidatura alla carica di vice-governatore della provincia di Buenos Aires.

La nuova levata di scudi degli esponenti militari contro la politica estera di Frondizi nei confronti di Cuba sembra, per ora, mantenere il carattere di una riservata pressione sul Presidente della Repubblica. Qualcosa di analogo accadde nell'agosto dell'anno scorso, quando il capo dello Stato ricevette a Buenos Aires il ministro dell'Economia cubano, Ernesto Guevara. Il minacciato atteggiamento dei capi militari costrinse allora alle dimissioni il ministro degli Esteri in carica, Adolfo Mugica, che aveva organizzato l'incontro fra Guevara e Frondizi.

Anche nell'Ecuador è in atto una crisi che è la diretta conseguenza dell'andamento della conferenza interamericana. Il ministro degli Esteri, Francisco Acosta, che si era astenuto dal votare l'espulsione di Cuba, è stato radiato dalle file del suo partito, il «Movimento sociale cristiano». Questo ha deciso inoltre di passare all'opposizione.

u. t.

Un milione di uomini alle armi nella Germania Est

BONN, giovedì sera.

Un rapporto del ministero della difesa della Germania occidentale afferma che la repubblica democratica tedesca (orientale) dispone attualmente di un milione fra soldati e membri di organizzazioni paramilitari e premilitari.

Alla data del 31 gennaio 1962, precisa il rapporto, gli effettivi dell'esercito popolare erano di 200.000 uomini, dei quali 170.000 delle forze di terra, 14.000 di marina e 10.000 d'aviazione.

Il numero dei carri armati è passato da 1.700 a 2.500, quello dei mezzi blindati da 1000 a 1400 e quello dei pezzi di artiglieria da 2000 a 2500.

L'introduzione del servizio militare obbligatorio — conclude il rapporto — ha coronato la militarizzazione della Germania orientale facendo realizzare al governo di Pankow un'economia di circa 400 milioni di marchi annui che prima erano devoluti alle paghe dei volontari.

Concorre al titolo di miss Inghilterra

La diciottenne Carol Pegler, donna-poliziotto, rappresenterà l'Inghilterra del Nord al concorso per il titolo di Miss Inghilterra, che si svolgerà a marzo (Telefoto)

Disinvolta concorrenza a Parigi

I modelli di Dior nei grandi magazzini

I fabbricanti di abiti in serie si sono rapidamente appropriati delle idee appena lanciate dai «couturiers» - Il plagio incontra il favore delle signore, indignate per i prezzi favolosi degli «ateliers»

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La nuova moda è già in alcune vetrine. Sono appena terminate le sfilate dei grandi sarti a Palazzo Pitti di Firenze e poi nei salotti delle varie case parigine e già i fabbricanti in serie si sono impossessati delle idee-base e lanciano i loro modelli di confezione ispirati alla linea 1962.

Non hanno avuto esitazioni circa la lunghezza della gonna, che è al ginocchio; e il divario fra i modelli di un sarto e quelli di un altro è di due o tre centimetri soltanto. E' pure acquisita la voga dei fronzoli, delle cianfrusaglie, dei fiocchi, e delle stoffe e colori vivi e luminosi, vaporose e svolazzanti. E' stato però necessario scegliere tra il punto di vita al fianchi, proposto dalla ditta Christian Dior, e quello naturale, al suo giusto posto, adottato da tutti gli altri sarti. Per ora prevale il secondo: sono i modelli con la vita stretta che si vedono nelle vetrine.

Incomincia anche la lotta dei prezzi. Più che mai, per poter vendere, occorre vendere meno caro del concorrente, tanto più che è stato creato un club di ragazze, fra i 16 ed i 21 anni, appartenenti a famiglie note, le quali vanno per le strade, osservano attentamente le vetrine e appongono su di esse, con il consenso del proprietario, un distintivo costituito dalla sigla «J. F.», che significa *jeunes filles* ed è un riconoscimento di onestà professionale.

La singolare iniziativa corrisponde alla ribellione di numerose ragazze della buona società che vogliono essere ben vestite e ben pettinate, che non mancano di mezzi ma rifiutano di pagare in certi negozi prezzi che giudicano esagerati. Alla loro testa è la diciassettenne Florence Michard-Pelissier, figlia di un eminente giurista, coadiuvata dalla diciannovenne Chantal Poiloré, figlia di un notissimo industriale. La segretaria dell'organizzazione è la ventenne Noëlle Bréaud, sorella della fidanzata del cantante Sacha Distel e figlia del direttore generale di una banca importante. Tra le più attive propagandiste dell'onestà commerciale ci sono pure la pronipote del maresciallo Foch, una discendente dei principi di Talleyrand ed altre ragazze che vantano i più noti nomi di Francia.

Tutti i negozianti che vendono abiti, indumenti femminili, dischi, profumi eccetera, e i parrucchieri per signora desiderano quindi il distintivo «J.F.». Pochi però l'ottengono.

L. Mannucci

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta qualche nota distensiva, imperniata sul buon contegno delle Fiat, delle Olivetti, delle Dalmine. Nel complesso del mercato gli affari sono scarsi ed intermittenti spunti di ripresa non riescono a sollevare globalmente le quote.

Il listino è compilato in genere sui livelli medionazionali, con scarse variazioni nei due sensi dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Diritti: Dalmine 653; Mediterranea Assicurazioni 41; Saffa 2500 nominale.

Le azioni Saffa sono quotate ex-dividendo di lire 140.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 591,10; franco svizzero 143,70; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,95; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,45; franco francese 124,80; sterlina G. B. 1742,80; marco germanico 155,90; scellino austriaco 23,88; escudo port. 21,55.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizz. 5250-5400; sterlina carta unitaria 1747-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,00; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 21-23.

A MILANO — Le disposizioni del mercato non mutano indirizzo, anzi tendono a rafforzarsi attraverso una riunione molto attiva e in denaro fino al listino.

Ancora in primo piano i titoli primari con alla testa le Fiat a 3065, le Generali a 166.100, le Olivetti sempre attivissime a 11.940, le Edison a 5640 e la Mediobanca a 113.600.

Al listino un moderato afflusso di realizzi di beneficio ha annullato parte del terreno guadagnato, molte voci si riportano sui livelli di ieri, altre conservano le loro plusvalenze; ben tenuto anche il reddito fisso, attivi i Buoni del Tesoro.

Diritti: Saffa 2500, Dalmine 653, Metalli 1150.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 113.700; Bastogi 4150; Finelettrica 1644; Finmare 637; Finsider 1580; Mittel 5105; Gim 6035; Invest 4795; La Centrale 18.150; Sviluppo 2460; Ass. Generali 165.550; Fondiaria Incendio 38.475; Assicur. Ital. 51.600; Ras 63.000; Toro 30.150; Toro priv. 15.600.

Ferr. N. Ord. 2950.

Chatillon 11.700; Cantoni 86.300; Olcese 2150; Cucirini [illegible]

A TORINO

	31	1
ELETTRICI		
[illegible]	1795	1790
[illegible]	531	529
[illegible]	1300	1265
[illegible]	3500	3500
[illegible]	2760	2760
[illegible]	2700	2700
[illegible]	2030	2970
[illegible]	4390	4350
[illegible]	1170	1170
[illegible]	1820	1810
[illegible]	2740	2740
METALMECCANICI		
Fiat	3045	3055
Fiat privileg.	2171	[illegible]
[illegible]	1290	[illegible]
[illegible]	3080	[illegible]
[illegible]	2810	2810
[illegible]	1581	1580
[illegible]	1773	1769
[illegible]	1540	1540
[illegible]	990	990
[illegible]	3070	3100
[illegible]	11820	11850
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16000	16100
[illegible]	7505	7480
[illegible]	6800	6800
[illegible]	11500	11500
[illegible]	800	800
[illegible]	700	700
[illegible]	1600	1600
CHIMICI		
[illegible]	2230	2240
[illegible]	7700	7720
[illegible]	6970	6970
[illegible]	12300	12300
[illegible]	13390	13450
[illegible]	3230	3190
[illegible]	8600	8647
[illegible]	3075	3090
[illegible]	340 50	343
[illegible]	175	177
L.L.L.L.	1950	1950
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1500	1500
[illegible]	20200	20000
[illegible]	1700	1700
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	1540	1530
[illegible]	1720	1720

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	31	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

nasco 3150; Edison 5660; Edison Volta 1745; Bresciana 3200; Sarda 6585; Valdarno 3510; Emiliana 3250; Subalpina 2650; Magneti Marelli 2280; Ercole Marelli 1175; Orobia 2955; Romana Elettr. 3360; Sesa 2000; Sip 1712; Meridelettrica 3765; Sme 2760; Tecnomasio 4570; Teti 3495; Terni 551; Unes 2600; Vizzola 4250.

Dist. Italiane 4850; Eridania 3775; Romana Zuccheri 575; Motta 68.800.

Anic 3985; Italgas 2838; Liquigas 502; Mira Lanza 62.650; Pibigas 174,50; Rumianca 2848; Larderello 4570; Saffa 13.350; Carlo Erba 18.900.

Aedes 7560; Beni Stabili 7250; Immobiliare 1239; Risanamento 2215; Silos Genova 7250.

Cartiere Burgo 35.700; C.i.g.a. 3795; Eternit 3150; Linoleum 6210; Italcementi 58.510; Cementir 3060; La Rinascente 901; Pirelli S.p.A. 10.900; Pirelli e C. 10.880; Condotte 907.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 591; sterlina 1743; franco svizzero 143,78; franco francese 124,85; franco belga 12,445; fiorino olandese 171,80; marco germanico 155,80; scellino austriaco 23,905; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,58; corona danese 90; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,87.

A GENOVA — Il mercato prosegue mantenendo incontrastata la sua linea di condotta, impostata ad una manovra difensiva delle posizioni. Praticamente, lettera e denaro finiscono per equilibrarsi, dopo alterne prevalenze. Restano sempre in battuta gli assicurativi, Fiat, Cotini e Viscosa. Notevole il comportamento della Edison, che beneficia di un rallentamento delle dissidenze.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 18.360; Generali 165.550; Ras 63.150; Meridionali 4180; Nai 34.900; Viscosa ordinarie 7520; Viscosa privilegiate 6835; Finsider 1587; Cotini 3073; Italsider 1784; Fiat ordinarie 3060; Fiat privilegiate 2375; Sip 1745; Teti 3505; Edison 5630.

A FIRENZE — Mercato nervoso, ma prevalentemente sostenuto, anche se molti valori non hanno potuto mantenere i massimi raggiunti.

Prezzi — Meridionali 4170; Centrale 18.350; Fondiaria Incendio 38.675; Fondiaria Vita 33.700; Viscosa ordinarie 7515; Montecatini 3080; Magona [illegible] 3265; Valdarno 3500; Immobiliare 1235.

C. O. 15.350; De Angeli 6790; Cascami Seta 10.700; Gavardo 3455; Lanif. Rossi 7770; Lanif. e Canap. 1210; Rossari e Varzi 30.000; Rotondi 58.950; Tosi 5740; Snia Viscosa ord. 7465; Snia Viscosa priv. 6875; Marzotto 2835; Un. Manifatture 106.000; Fissac 601.

Dalmine 3890; Italsider 1780; Metalli 2000; M. Amiata 5050; Montecatini 3081; Montepomi 1333; Siele 6060.

Bianchi 720; Fiat 3062; Fiat privileg. 2360; Falk 12.310; Trafilerie 1590; Olivetti pr. 11.842; Westinghouse 1540; Necchi 1351.

Saes 1610; Ciel 1840; Di-

Solenni onoranze in Duomo

A Pinerolo dall'Albania i resti d'una Medaglia d'oro

Pinerolo, giovedì sera.

Pinerolo ha reso solenni onoranze alla salma della medaglia d'oro, sottotenente degli alpini Pietro Chiampo, caduto [illegible] 1940 sul fronte greco-albanese, mentre alla testa del suo plotone tentava di espugnare una posizione nemica. Il cofano con i resti, giunto dall'Albania, è stato collocato nel sacrario della caserma «Berardi», da dove s'è mosso un imponente corteo che attraverso le vie della città ha raggiunto il Duomo, dove è stato celebrato un solenne rito funebre. Numerose le autorità, tra le quali il generale Lairofa, in rappresentanza del comandante la Regione militare nord-ovest, il comandante del Presidio militare col. Grimaldi, il sindaco e la giunta. Prestava servizio d'onore una compagnia di alpini del battaglione «Susa».

Si uccide un infermo gettandosi nel cortile

Mondovì, giovedì sera.

Il sessantaseienne Felice Prato, falegname, residente in località Garomba di Villanova Mondovì, stamane verso le 9, in un momento di sconforto dovuto ad una grave malattia che da tempo lo affliggeva, si è gettato nel sottostante cortile. Il Prato ha riportato gravissime lesioni in seguito alle quali è deceduto. Egli lascia la moglie e due figli.

Imponibile complessivo: 4 miliardi, tributo 222 milioni

I ruoli della «Vanoni» a Biella

I contribuenti con reddito superiore ai cinque milioni

Biella, giovedì sera.

Sono esposti da ieri in municipio i ruoli dell'imposta complementare sul reddito («Vanoni») comprendenti 2147 contribuenti. Pubblichiamo i nomi di quelli che hanno denunciato redditi superiori ai 5 milioni (la prima cifra, mentre quella tra parentesi è il tributo da pagare).

Abate Giuseppe 11.000.000 (1.095.342); Angelo Ugo 9 milioni 400.000 (741.860); Ardissone Giuseppe 6.200.000 (407 mila 960); Avandero Fedele 15 milioni 600.000 (1.543.560); Balcet Carlo 6.000.000 (365.894); Baldini Carlo 7.100.000 (450 mila 962); Barbera Federico 6 milioni 700.000 (455.600); Barberis Ada 8.400.000 (630.840); Barberis Ettore 32.000.000 (4 milioni 400.000); Baroli Lamberto 5.500.000 (348.750); Benassi Enrico 24.000.000 (3 milioni 361.827); Berruto Alessandro 8.400.000 (630.860); Bertini Giovanni 15.600.000 (1 milione 418.965); Bertini Guido 5.400.000 (341.110); Bertocchi Franco 5.200.000 (329.125); Bertocchi Luciano 8.900.000 (676.806); Bertotto Luigi Ercole 46.200.000 (8.260.850); Bertotto Luigi 4.850.000 (307.720); Bertotto Ottavio 14.400.000 (1 milione 271.780); Bertrand Alfredo 6.500.000 (417.060); Bertrand Giulio 6.800.000 (436.150); Biancoli Francesco 7.600.000 (525.600); Biococo Ernesto 5 milioni (334.900); Biotto Baldo Aldo 5.900.000 (379.970); Biotto Baldo Bruno 4.500.000 (289 mila 300); Boggio Corrado 11 milioni 600.000 (1.080.160); Boggio Mario 10.400.000 (885.000); Boggio Silvio 7.300.000 (577 mila 490); Bona Virginio 8 milioni 700.000 (630.820); Borsetti Giacomo 6.600.000 (446.160); Borsetti Giulio 7.000.000 (480 mila); Borsetti Roberto 17 milioni 600.000 (1.800.800); Botto Marco 11.800.000 (1.080.000); Botto Paola Eligio 18.600.000 (1.712.640); Botto Paola Ermenegildo 17.000.000 (1.740.600); Bracco Saverio Luigi 8.600.000 (641 mila 780); Buratti Ferdinando 8.000.000 (584.540); Buratti Guglielmo 5.800.000 (370.800); Buratti Virgilio 10.400.000 (911 mila).

Caldesi Carlo 36.000.000 (5 milioni 277.200); Candiani Erminio 7.400.000 (525.400); Capapa Ercole 9.700.000 (760 mila); Cappio Eraldo 9.400.000 (741.760); Cappio Massimo 10 milioni 400.000 (865.250); Caraccio Rodolfo 21.600.000 (3 milioni 477.530); Caucino Oscar 5.600.000 (348.750); Cavigioli Mario 7.700.000 (583.710); Cavigioli Ruggero 8.000.000 (652.700); Cavigioli Tullio 8 milioni 700.000 (652.960); Cammaiga Ignazio 11.200.000 (985 mila 360); Cerruti Alberto 5 milioni 600.000 (350.800); Cerruti Antonio 8.800.000 (636.890); Cerruti Attilio 8.800.000 (650 mila 300); Chiappa Amelia vedova Bona 6.700.000 (463.600); Chiorino Angelo 6.400.000 (425 mila 880); Chiorino Fulvio 5 milioni (300.000); Cionini Gardi Aldo 15 milioni 200.000 (1 milione 206.420); Converso Giuseppe Ennio 9 milioni 800.000 (787.920); Converso Luigi 11.000.000 (871.610); Converso Mario 31.000.000 (3 milioni 293.000); Damato Giuseppe 6.600.000 (446.160); De Giorgis Maria 5.400.000 (334.600); Dellsani Augusto 8.800.000 (670 mila 620); Dellsani Ettore 8 milioni 800.000 (670.620); D'Ovidio Laura 6.500.000 (436.150); Faudella Luigi 7.400.000 (525 mila 400); Feria Adalgiso 8 milioni 900.000 (674.080); Feria Corrado 5.000.000 (325.000); Fortina Augusto 11.000.000 (787.840); Franseri Luigi 5 milioni 600.000 (353.800); Gala Gustavo 29.000.000 (3.210.800); Gamalero Alberto 6.000.000 (396 mila 400); Gandini Dario 6 milioni 200.000 (374.420); Gibba Alessandro 8.100.000 (570 mila 929).

Lanza Sandro 8.100.000 (707 mila 960); Lefkowiecka Margherita 8.400.000 (630.000); Leone Leone 14.600.000 (1.401.800); Lesna Giovanni Battista 8 milioni (650.000); Lucci Armando 7.600.000 (548.640); Mosca Orazio 8.300.000 (609.260); Nadotti Giovanni 5.600.000 (334.600); Negro Gentile 5.500.000 (343 mila 700); Negro Guido 5 milioni 100.000 (348.885); Ottino Contin Giovanni 7.100.000 (455 mila 380); Pallanza Giuseppe 6.500.000 (436.150); Pavesi Giuseppe 8.200.000 (718.520); Pavia Gino 11.600.000 (1.004.560); Pella Giuseppe 4.400.000 (236.855); Poma Alberto 7.300.000 (500 mila 440); Poma Enrico 5 milioni (300.000); Pria Rosa ved. Mongilardi 7.000.000 (455.100); Quaglia Evelino 16.600.000 (838 mila); Ramella Aldo 12.800.000 (1.291.880); Ramella Giorgio 7.300.000 (515.880); Ramella Levis Livio 6.800.000 (465.800); Ricaldone Angelo 5.300.000 (325 mila 950); Rieder Carlo 5 milioni 700.000 (455.000); Rieder Carlo 6.700.000 (455.800); Rieder Flaminio 6.800.000 (444 mila); Rieder Gianni 7.000.000 (455.100); Rieder Olga 7 milioni (455.100); Rivetti Giorgio 6.100.000 (396.630); Rivetti Guido Alberto 68.500.000 (10 milioni 252.800); Rivetti Ottavio 8.800.000 (674.080); Rizzo Vincenzo 5.600.000 (334.600).

Sella Ernesto 17.300.000 (1 milione 784.013); Sella Franco 12.000.000 (1.030.061); Sella Giorgio 17.200.000 (1.714.778); Sella Ludovico 8.200.000 (585 mila 308); Sella Riccardo 9 milioni (668.796); Sella Venanzio 9.300.000 (730.060); Sella Vittorio 14.800.000 (1.429.880); Serralunga Gian Pietro 5.800.000 (379.960); Simone Ezio 18 milioni 800.000 (2.024.360); Sodano Mario 6.600.000 (399.052); Sormano Paolo 8.800.000 (652.740); Sormano Ugo 6.800.000 (465 mila 800); Squindo Rosa ved. Rivetti 15.000.000 (1.458.000); Tallia Aldo 10.400.000 (858.000); Tallia Gastone 7.800.000 (587 mila 60); Tallia Galoppo Dionisio 10.800.000 (906.920); Tallia Galoppo Italo 10.600.000 (881 mila 920); Tommasini Silvia 7.200.000 (500.440); Tonella Ermanno 18.000.000 (1.900.800); Trocca Giglio 5.800.000 (370 mila 630); Vaglio Noemi 6 milioni 300.000 (417.060); Viola Rodolfo 11.800.000 (976.578); Zanon Giuseppe 6.700.000 (455 mila 600); Zanon Pier Giuseppe 11.800.000 (1.030.140); Zegna Alfredo 12.000.000 (1.064.800); Zegna Baruffa Albino 9.200.000 (718.520); Zentini 8.100.000 (595 mila 500).

L'imponibile complessivamente accertato nella città di Biella sfiora i 4 miliardi (3 miliardi 947.500.000 lire) che si tradurrà per l'erario in un gettito di 222.133.535 lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Straordinario fenomeno in una cascina di Vigone

Un maialino nasce da una mucca

L'eccezionale neonato, che è morto quasi subito, aveva soltanto la coda e le orecchie dei bovini - Pesava 55 chili

Vigone, giovedì sera.

(s. b.) Un fatto più unico che raro è accaduto ieri a Vigone: una mucca ha dato alla luce un maialino. Un commerciante di bovini, Aldo Bertello, aveva acquistato l'animale alcuni giorni or sono da un contadino della zona, Giuseppe Oddenino: ieri, entrato nella stalla, vide che la mucca stava per partorire. Accortosi che il parto si presentava difficile, chiamò il veterinario-condotto, dott. Gino Boetto, il quale intervenne prontamente. E' facile immaginare la meraviglia del Bertello e del veterinario allorché si videro dinanzi non un vitellino, come era logico supporre, ma un vero e proprio maialino, che però alcune ore dopo morì.

Lo straordinario neonato, del peso di circa cinquantacinque chilogrammi, presentava tutti i caratteri dei suini: le zampe, il grugno e persino uno strato di lardo, dello spessore di due o tre centimetri, che lo rivestiva completamente. Unici elementi propri dei bovini erano le orecchie e la coda. Altra stranezza dell'animale è il possedere esternamente tutte le caratteristiche del sesso maschile e di quello femminile.

Il neonato presentava tutti i caratteri dei suini

In fiamme un palazzo nel centro di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Per il surriscaldamento di una canna fumaria un incendio è scoppiato stanotte in un vecchio palazzo al n. 7 di via Bonelli, poco distante dalla piazza centrale: le fiamme, divampate nei solai e alimentate da pacchi di giornali che vi erano depositati, hanno avvolto in breve il tetto, che è andato in parte distrutto; sul posto sono accorse tre squadre di pompieri, che per misura precauzionale hanno provveduto ad evacuare alcune delle trenta famiglie abitanti nella casa. Il lavoro dei vigili si è protratto fino alle 9 di stamane, ora in cui l'incendio poteva considerarsi completamente domato. Due alloggi dell'ultimo piano, di proprietà dei signori Giuseppe Girando e Pietro Rovera, hanno subito danni e non potranno essere abitati per qualche tempo.

L'urlo delle sirene dei pompieri e il bagliore del fuoco hanno destato di soprassalto anche gli inquilini di tutti i palazzi vicini, molti dei quali, malgrado il freddo intenso, sono scesi in strada. L'acqua gettata abbondantemente sui tetti in fiamme, ricadendo in basso è gelata, cosicché i balconi della casa sinistrata, i muri della facciata e il cortile sono tuttora ricoperti da uno strato di ghiaccio.

Vittima di un delitto?

Contadino rinvenuto agonizzante nel fienile

Bergamo, giovedì sera.

Un contadino di Brembate Sotto, Emilio Tsoldi, di anni 70, è stato trovato ieri pomeriggio agonizzante nel fienile dell'azienda agricola presso la quale lavorava ed è morto poco dopo. Le cause e le circostanze del fatto sono oscure.

Il contadino, nonostante la età avanzata, assolveva ancora i lavori più pesanti. Ieri, come di consueto, si era recato nel fienile per prelevare il foraggio per il bestiame, incontrandosi col capo-azienda Secondo Bergamaschi. Questo ultimo non vedendolo poi ritornare, si portava sul fienile e trovava il vecchio agonizzante e con ferite alla testa.

Il Tsoldi potrebbe essere rimasto vittima di una caduta accidentale, ma alcuni elementi emersi dagli accertamenti dei carabinieri farebbero supporre una colluttazione nel fienile, durante la quale egli potrebbe essere stato mortalmente colpito.

Il bollo per i motoveicoli

Roma, giovedì sera.

La scadenza per il pagamento del nuovo bollo per i motoveicoli resta fissata — secondo quanto precisato da fonte competente — al 28 febbraio. La tassa annuale, come è noto, è di 1800 lire per le biciclette a motore fino a 50 cc, di 4000 lire per quelle fino a 125 cc, di 4510 per i motoveicoli fino a 8 Cv e di 2280 per i motoveicoli oltre i 8 Cv.

E' da rilevare che, al contrario degli automobilisti, i possessori di motociclette non debbono pagare alcuna tassa per il bollo della patente che — come è noto — è obbligatoria, secondo le norme del nuovo codice della strada, dal luglio scorso anche per i motociclisti.

L'ing. Ferrari presidente del turismo in Val Vigezzo

Domodossola, giovedì sera.

E' stato nominato presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di S. Maria Maggiore, l'ing. comm. Giuseppe Ferrari, presidente dell'Unione industriale di Vigevano, propulsore di ogni iniziativa turistica come la funivia ed attivo sostenitore del concorso ippico annuale di frontiera che si svolge nella vallata ed altre manifestazioni culturali. L'ing. Ferrari ha vasti propositi per incrementare lo sviluppo della Val Vigezzo ora già in pieno risveglio.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 19)